ANNO 51° MATTINO — TORINO, *Martedì 15 Maggio 1917* — MATTINO NUM. 133

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	30,50	8,25	4,25	1,50
Estero	58,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Ritardo dell'unità 0,10; unità precedenti 0,25

LA STAMPA

Stranger, non fecise

PREZZI DELLE INSERZIONI

(soggetti a variazioni)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa alle relative liste rubriche. - *Avvisi marittimi*: L. 2 — la linea o spazio di linea di 5 punti. - *Avvisi commerciali*, nelle pagine di lusso L. 3 la linea di 5 punti, larga 1/8 di pagina. - Nelle pagine delle notizie commerciali L. 1 — la linea di 6 punti larga 1/10 di pagina. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/10 di pagina. - *Avvisi finanziari*: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di lusso oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rivolgersi per tutti gli avvisi: *Fiori d'arancio* - *Note di vita mondana* - *Onorificenze* - *Segnale la cessazione* - *Ditte commerciali* - *Società* - prezzi a convenirsi.

Inserzioni esclusivamente alla Unione Pubblicità Italiana, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Una crisi nel Governo provvisorio di Russia

Il ministro di Guerra e Marina e il Governatore di Pietrogrado dimissionari

Le dimissioni di Goutchoff e di Korniloff

Pietrogrado, 14.

L'«Agenzia Telegrafica di Pietrogrado» pubblica: «Il 13 corrente, nella seduta del Congresso dei delegati del fronte, il ministro della guerra Goutchoff, annunciando le sue dimissioni, ha dato lettura della seguente lettera da lui diretta, in proposito, al presidente del Consiglio principe Lvoff: «Viste le condizioni nelle quali posto il potere del Governo ed in particolare l'autorità del ministro della guerra e della marina rispetto all'esercito ed alla flotta, condizioni che sono nella impossibilità di mutarsene che minacciano conseguenze fatali per la difesa della libertà e dell'esistenza stessa della Russia, non posso più esercitare le funzioni di ministro della guerra e della marina e condividere le responsabilità del grave peccato che si commette verso la patria».

«Il generale Korniloff dichiarò alla «Rjeusja Viedomosti» che lascia il suo posto di governatore militare di Pietrogrado seguito alle esigenze di alcune istituzioni organizzazioni, le quali ritengono di aver diritto non meno di lui al comando delle truppe. L'ultimo fatto che la spinse alle dimissioni è la recente esigenza del Comitato esecutivo dei delegati operai e soldati il quale ha reclamato che gli ordini dati siano sottoposti all'esame ed all'approvazione preventiva del Comitato stesso. I giornali credono che il generale Polovinoff, comandante della divisione detta dei «Selvaggi», sostituirà Korniloff».

"Parlamentari di pace" tedeschi respinti senza discussione

Il Russkajavolia dice: Sul fronte settentrionale un colonnello, un capitano e un tenente, accompagnati da un trombettiere con bandiera bianca si avvicinarono alle linee russe nella regione di Dvinsk e chiesero di essere condotti dinanzi al generale comandante il settore, onde aprire negoziati. Il generale Dragomiroff ordinò di farli venire a Dvinsk in automobile, cogli occhi bendati. Interrogati, i tedeschi fecero varie dichiarazioni, dicendo che venivano per aprire la via a negoziati più concreti da parte del loro Governo. Essi proponevano che gli eserciti tedeschi e russi fissassero una zona neutra, per esempio, la strada di Alexandrovsk, per riunioni relative alla pace. Dragomiroff respinse senza discussioni la proposta che, disse, implicherebbe un tradimento verso gli alleati; quindi rinviò gli ufficiali tedeschi nelle loro linee.

Il congresso dei contadini

Skobeleff a Stoccolma

Domani si riunirà a Pietrogrado il Congresso dei delegati dei contadini. I giornali rilevano l'importanza del Congresso che può creare una forza atta a controbilanciare completamente le altre forze rivoluzionarie, poichè i delegati al nuovo Congresso rappresentano l'elemento più numeroso della popolazione russa. Il Congresso costituirà in certo qual modo una riunione preparatoria dell'Assemblea Costituente.

Skobeleff si reca a Stoccolma a rappresentare il Comitato esecutivo dei Consiglio dei delegati operai e soldati.

Parlando al Congresso dei delegati dell'esercito attivo, Tzereteli, membro influente del Comitato esecutivo del Consiglio dei delegati operai e militari, rilevò l'importanza dell'attitudine della Russia di fronte alla guerra. Dichiarò che il proletariato austro-tedesco non uscì ancora dallo stato di ubriachezza chauvinista in cui lo immerse Bethmann Hollweg e la borghesia imperialista. «Ora, quando il proletariato tedesco marcia d'accordo col Kaiser; — disse Tzereteli, — la nostra posizione è chiara. Se tendessimo fin da questo momento una mano fraterna ai popoli dell'Europa centrale per concludere con essi una pace separata, condurremmo infallantemente alla rovina il nostro paese, e sarebbe una vergogna eterna che condurrebbe all'annientamento e alla debacle della Russia disarmata. Ma noi non cerchiamo affatto di rompere i nostri impegni cogli alleati; al contrario, facciamo sforzi perchè questa alleanza, contratta dalla borghesia, sia più solidamente cementata da una unione fraterna delle democrazie alleate». (Stefani).

La situazione politica in Spagna

Fra intesisti e germanofili

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 14, notte.

La situazione politica della Spagna nei suoi rapporti coi belligeranti, tende ad intorbidarsi. I corrispondenti segnalano due ragioni principali di timori. Prima, l'apertura imminente delle Cortes ove intesisti e germanofili verranno sicuramente in dal primo giorno a conflitto; seconda prospettiva, le elezioni generali non lontane minacciano l'avvenire in un'atmosfera resa ardente dalle passioni scatenate pro e contro i due gruppi di belligeranti. Sono, secondo una frase dell'«Imparcial», due salti nel buio. Le previsioni pessimiste saranno forse — si chiede il corrispondente dell'«Echo de Paris», — confermate dagli eventi? Intanto i germanofili spiegano una attività senza precedenti; fanno pressioni enormi sul Governo per ottenere che non ratifichi la convenzione con l'Inghilterra, conclusa dal marchese Cortina; discreditano il gruppo dei conservatori che, in dissidio con Maura, riconoscono loro capo Dato, di cui sembra prossimo il ritorno al potere. Infine elettrizzano la massa indifferente col ritornello: — Giulterra: — piattaforma questa che Jean Bruphin riconosce — scrivendo da Madrid all'«Oeuvre», — come sicuramente abile per distogliere gli spiriti da problemi più gravi legati all'esito della guerra europea.

D. R.

L'agitata seduta del Comitato operai e soldati

La repubblichetta di Schlusselburg

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 14, notte.

I corrispondenti da Pietrogrado trasmettono particolari complementari sulla seduta segreta nella quale il Consiglio esecutivo del Comitato operai e soldati, con voti 29 contro 22 oppose una ripulsa all'invito di partecipare al Governo. La seduta — secondo il corrispondente del «Journal», — fu estremamente agitata. Ogni membro del Consiglio aveva un'opinione in dissidio col suo vicino. «Tot capita tot sententiae». Quando si vide che vi erano nove astenuti, i membri del Comitato finirono per riconoscere che la questione era troppo grave per essere risolta con un unico voto di prevalenza e decisero, dopo nuovi passi fatti presso il principe Lvoff per ottenere dati precisi sulle condizioni dell'entrata dei socialisti nel Gabinetto, come sul numero dei portafogli loro proposti, di tenere una nuova seduta. Mentre questo avveniva, l'assemblea plenaria del Comitato operai e soldati nella sala Caterina lanciava una sfida alla Duma. Ecco il comunicato nel quale il Consiglio dei delegati operai e soldati riassume i sentimenti dei suoi aderenti: «Le masse popolari della Russia democratica non credono nella Duma, la quale si è coperta di vergogna per la sua servilità verso l'ex Czar. La Duma è morta per sempre. Ecco la lezione della seduta del 10 maggio. Il risultato del tentativo per far rivivere la Duma costituisce una nuova vittoria per la democrazia. Ora, è evidente per tutti che sin quando l'Assemblea costituente non sarà riunita, il Consiglio dei delegati operai e soldati ha solo diritto di parlare in nome del popolo». L'«Agenzia Fournier» — che riferisce questo comunicato, — aggiunge che il Governo provvisorio avrebbe rifiutato ai membri del Consiglio operai e soldati il diritto di comunicare liberamente coll'estero senza che le loro lettere e telegrammi passino per la censura.

Il corrispondente del *Temps* da Pietrogrado dice infatti che il rifiuto dei delegati del Comitato di lasciare il Palazzo della Tauride e entrare nel Gabinetto non è fatto per migliorare la situazione. Il dualismo sussiste e impedisce al Governo provvisorio di spiegare l'autorità necessaria a ristabilire la calma. Si spera però ancora che il Governo, traendo forza dalla immensa maggioranza che esiste a suo favore, senza rispondere agli impegni che le fanno la Russia e gli alleati. Le conferenze dei delegati operai e soldati indette per la sera del 13 maggio saranno probabilmente favorevoli al Governo. Il Comitato esecutivo della Duma, tornato in scena, è compatto accanto ai ministri. Il caos non può durare eternamente».

Frattanto una repubblichetta di contadini è sorta a Schlusselburg, presso Pietrogrado. La creazione di essa non fu difficile. I contadini, malcontenti di una scarsa quantità d'avena ricevuta per la semina, riunitisi, decisero di costituire la Repubblica autonoma indipendente. Fecero sfilare da Pietrogrado il maggiore proprietario del luogo e lo dichiararono in stato d'arresto. Il Comitato dei fondatori della Repubblica si mise subito a riscuotere le imposte ed a sequestrare la proprietà. Più tardi il proprietario venne liberato. Da Pietrogrado Tscheidze è partito con la missione di persuadere i schlusselburghesi a rinunciare, pel momento almeno, alla loro Repubblica. Il corrispondente del «Petit Parisien» attribuisce una certa importanza al progetto di organizzazione di una Guardia rossa, che una parte dei membri del Comitato operai e soldati vorrebbe darsi utilizzando eventualmente i guarantamila operai armati di fucili e scorrazzanti per la capitale a pel sobborghi. L'organo ufficiale del Comitato della Tauride denuncia questo progetto come pericoloso. S. rischierebbe — spiega, — affidandolo, di creare un antagonismo tra l'esercito regolare e gli operai. «Gli operai armati erano necessari durante i giorni della rivoluzione; oggi la situazione è nuova. L'esercito, composto di soldati rivoluzionari difende la libertà. I nemici della rivoluzione direbbero ai soldati: «Gli operai si armano contro di voi!». La popolazione della capitale anrebbe allarmata. Infine la Guardia rossa sarebbe una unità pericolosa di cui i partiti politici potrebbero tentare di servirsi in favore oggi del Consiglio operai e soldati domani contro di esso».

Lenine, accusato da varii partiti di essere l'ebreo tedesco Goldberg o Weller al stipendio della Germania, ha trovato a Parigi un difensore nel russo Drudzo, direttore del *Nasciale*, il quale assicura che Lenine è russo originario autentico e si chiama Vladimiro Ulianodd, figlio di famiglia cortodossa. Fu costretto a nascondere il suo nome dal giorno in cui suo fratello venne nel 1887 impiccato come complice nella cospirazione contro Alessandro III. Lenodi come militante socialista nel 1890. Nel 1895 organizzò con Marboff in Russia l'unione pel riscatto della classe operaia. Vero è che ha il gusto dei pseudonimi. Sotto altro nome, Vladimiro Illine, ha pubblicato un'opera di valore: *L'evoluzione del capitalismo in Russia*. Dopo parecchi anni di Siberia, fuggì all'estero, fondando con Piekanoff, Vera Sassolitch, Martoff Axelrod e Popressoff, l'organo antizarista. Dal 1903 è considerato dai marxisti puri, come capo inconfestabile. «Lenine ha dietro di sè — afferma il suo amico — oltre ventisette anni di sacrifizi, di abnegazione, di lotta contro l'oppressione, e come mai consentì di transigere con lo zarismo mai transigerà con un imperialismo qualsiasi. E' un fanatico della rivoluzione che non si fermerà a mezza via. Ha il coraggio della logica e carattere ferreo; è *leader* popolare nato per condurre le masse».

La notizia che circolava da parecchi giorni, oggi è ufficiale. Paleologue, ambasciatore francese a Pietrogrado, lascia il suo posto. «Piglia congedo per ragioni di salute» dice l'*Information*. Clemenceau assicura che Thomas resta a esercitare poteri straordinari di ambasciatore. Gli iniziati sanno che da parecchi mesi, prima del trasmonto dello czarismo, Paleologue non aveva più nessun rapporto con lo Czar, il quale, irritato per il franco parlare dell'ambasciatore, appena consentiva a ricevere l'addetto militare francese conte Depaguiche sino al giorno in cui anche quest'ebbandonò il paese.

D. R.

Linee difensive e batterie nemiche

violentemente bombardate dalle nostre artiglierie

La Basilica e il Museo di Aquileia danneggiati dagli aviatori austriaci

COMANDO SUPREMO, 14.

Sulla fronte Tridentina, nella giornata di ieri, duelli delle artiglierie sull'altopiano di Asiago. Velivoli nemici tentarono con insistenza ricognizioni in Valle Sugana, impedite dalla nostra vigilanza aerea. Furono respinti nuclei nemici nelle vicinanze di Paneveggio (Valle di Travignolo) e sulle pendici di Costabella (Valle di San Pellegrino).

Sulla fronte Giulia il bombardamento assunse ieri maggiore intensità. Le nostre artiglierie mantennero sotto violenta azione di fuoco le batterie, le linee difensive e i centri di vita del nemico. Sono segnalati incendi a tergo delle posizioni avversarie. A sud-est di Gorizia ardite puntate delle nostre pattuglie ricondussero una trentina di prigionieri e due mitragliatrici intatte con abbondante munizionamento.

Anche la lotta aerea fu più vivace. Una squadriglia nemica gettò bombe nella zona di Aquileia, causando danni alla Basilica ed al Museo archeologico della città. Sul medio Isonzo in brillanti combattimenti due velivoli nemici furono abbattuti dai nostri aviatori.

CADORNA.

Le vittoriose azioni dei nostri aviatori

Roma, 14, notte.

Anche nella giornata del 13 la intensa azione delle artiglierie sulla fronte Giulia è stata accompagnata da grande attività aerea. Velivoli nemici hanno ripetutamente tentato di spingersi oltre le nostre linee per osservare eventuali movimenti, per scoprire posizioni di batterie, per segnalare alle proprie artiglierie i risultati di tiro. Trattenuti dai fuochi di sbarramento delle batterie contraeree, i velivoli nemici vennero assaliti più volte e costretti ad impegnare combattimento dai nostri arditi aviatori. Il noto capitano di cavalleria Baracca abbattè a colpi di mitragliatrice il suo decimo velivolo austriaco. L'apparecchio precipitò in fiamme, sfracellandosi presso Liga (Medio Isonzo). Il pilota e l'osservatore rimasero uccisi. Nella stessa zona il tenente di cavalleria Ruffo, di Calabria, abbattè il suo ottavo apparecchio nemico. L'aeroplano cadde nelle linee austriache sull'altopiano di Banizza e S. Spirito. Al suo attivo l'aviazione austriaca non ha che una delle consuete incursioni dal mare su località indifese e senza alcuna importanza militare. Obbiettivo degli idrovolanti nemici furono ieri mattina gli abitati della zona di guerra di Aquileia. Aquileia stessa fu presa di mira dagli aviatori nemici, uno dei quali, sceso a bassissima quota, col manifesto proposito di distruzioni vandaliche, colpì con le sue bombe la magnifica antichissima Basilica e il Museo archeologico, cagionando danni, fortunatamente non gravi. Sulle fronti Tridentina e Carnica l'attività aerea fu pure abbastanza intensa. Velivoli nemici tentarono ricognizioni in diversi punti, dovunque contenuti e respinti dalle nostre batterie speciali e dai nostri aviatori.

Sull'altipiano di Aquileja si ha che delle bombe lanciate una, molto potente, è stata lanciata sul Museo, ma è caduta all'esterno del muro settentrionale della galleria tapizzaria piegandolo per un lungo tratto, così che sarà necessario demolirlo, e scoperchiando il tetto: anche la facciata della chiesina baracca di S. Antonio che fa angolo con quel muro ha riportato lievi danni. Un'altra bomba è stata scagliata sulla basilica ed è caduta sul tetto del transetto destro, là dove il transetto taglia la navata destra poco oltre la cappella con le tombe dei Torriani: la bomba scoppiando ha fatto il tetto e l'ha sconnesso per un lungo tratto, ha forato il bel soffitto, squarciato il muro sull'arco della navata schiantando tutti i vetri dei finestrini verso mezzogiorno. Una bomba incendiaria ha seguito la bomba esplosiva, ma per fortuna è caduta fuori della chiesa presso il lato meridionale del battistero. Questa è la prova patente dell'intenzione di distruggere l'insigne monumento il cui soffitto di legno, sconvolto dalla prima bomba, sarebbe stato più facilmente distrutto dal fuoco, e fa ricordare che altri due attentati simili sono stati fatti da velivoli nemici contro la basilica: uno la sera del 1.o novembre 1916 quando una bomba cadde presso il muro di cinta del cimitero, un altro nel gennaio 1917 con una bomba che cadde tra il campanile e la chiesa.

(Stefani).

Un incrociatore russo silurato da 3200 metri

Pietrogrado, 14.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Sui fronti occidentale e romeno fuoco di fucileria, ricognizioni di esploratori e azioni di velivoli. Sul fronte del Caucaso, a sud-ovest di Gumichkhanch, i turchi, forti di circa una compagnia, tentarono di avanzare, ma furono respinti dal nostro fuoco.

Nella regione della borgata di Nellbech, in direzione di Novo Grudsk, un velivolo tedesco è stato costretto ad atterrare e gli aviatori sono stati fatti prigionieri. Nella regione di Monasteryska una nostra nave è saltata per ignote cause dall'altezza di 3200 metri e si è infranta; il comandante primo-tenente di vascello Lavroff e tutto l'equipaggio composto in quattro ufficiali ed un soldato sono periti. Nella regione di Stavliavoff un nostro velivolo è caduto, spezzandosi; gli aviatori guardiamarina Ketchieni e luogotenente Fossin sono periti.

Violenti contrattacchi bulgari in Macedonia

Parigi, 14, mattino.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 12 corrente, dice: Attività dell'artiglieria su tutto il fronte. Violenti contrattacchi nemici sulle posizioni conquistate.

Un comunicato serbo dice: Ieri continuò il combattimento di artiglieria e di fanteria in parecchi punti del fronte serbo e specialmente nelle regioni di Kravica e Dobropolje, ove avanzammo nuovamente, e facemmo prigionieri alcune diecine di soldati bulgari.

Il comunicato ufficiale bulgaro, in data del 12 corrente, dice: Fronte della Macedonia: Fra il lago di Prespa e la Cerna, debole fuoco di artiglieria. Nella curva della Cerna, verso le ore 9 di stamane, dopo una violenta preparazione di artiglieria e di mine l'avversario ha intrapreso un attacco sull'altura 1050, ma è stato respinto dal fuoco e poi in a corpo a corpo. Ad est della Cerna, sul fronte Stradina-Tarnova, violento fuoco di artiglieria. Stamane un attacco nemico è stato respinto dal nostro fuoco di sbarramento e in parte in un combattimento a colpi di bombe. Nel pomeriggio e nella notte il nemico ha pronunciato altri tre attacchi, che sono stati respinti. Nella regione di Moglena, il combattimento è stato vivissimo. Dopo un prolungato fuoco d'artiglieria, che è cominciato al mattino ed è divenuto verso le 3 pomeridiane un fuoco a raffiche, il nemico ha attaccato, senza riuscire, a parecchie riprese verso Bobropolje. E' qui cominciato ora un nuovo combattimento. Sugli altri settori del fronte di Moglena abbiamo respinto ripetuti attacchi del nemico. A ovest del Vardar, l'attività combattiva è stata abbastanza vivace a sud del villaggio di Huma. Con un contrattacco, abbiamo costretto i francesi a sgombrare una trincea, nella quale erano riusciti a stabilirsi. Ripetuti attacchi verso mezzogiorno e verso sera sono stati respinti dal nostro fuoco di artiglieria e di mitragliatrici. Ad ovest di Altchak Mahle e sul Chevelle, elementi nemici tentarono di avanzare contro i nostri avamposti, ma furono fermati dal nostro fuoco. Tra il Vardar ed il lago di Doiran l'attività combattiva fu debole e caratterizzata soltanto da rado fuoco di artiglieria e da scontri di pattuglie dinanzi alle posizioni. Presso la Besnisitza e sullo Struma inferiore, tiro un po' rado di artiglieria.

Lo Zeppelin "L 22" distrutto dagli inglesi

Londra, 14, sera.

Un comunicato dell'Ammiragliato dice: Le nostre forze navali hanno distrutto lo Zeppelin «L 22», stamane, nel Mare del Nord.

Particolari del bombardamento di Zeebrugge

Londra, 14, sera.

Un comunicato dell'Ammiragliato dice: Un bombardamento violentissimo dell'importante rifugio di Zeebrugge è stato operato la mattina del 12 corrente da una parte delle forze del vice-ammiraglio comandante di Dover. Il servizio dell'aviazione navale ha dato un prezioso aiuto in questo bombardamento. Sono avvenuti 35 combattimenti aerei, durante i quali 4 apparecchi nemici sono stati distrutti ed altri 5 costretti ad atterrare. Due nostri apparecchi mancano. Uno di essi è stato costretto a discendere in Olanda e l'aviatore è stato internato.

Il nostro corrispondente da Parigi ci telegrafa:

Sul bombardamento di Zeebrugge, compiuto da navi inglesi, l'«Agenzia Radio», ha i particolari seguenti da Rotterdam: I soldati tedeschi di sentinella alla frontiera hollando-olandese, dicono che l'attacco di venerdì contro Zeebrugge fu il più formidabile tentato contro la potente base tedesca. I risultati dell'attacco sono importantissimi. Un'esplosione di bombe britanniche distrusse due depositi pei sottomarini, incendiando 63 soldati di fanteria e di marina e facendo un centinaio di feriti, ricoverati ora all'ospedale di Heyst.

Grave incendio nei cantieri di Wilhelmshaven

Parigi, 14, sera.

Il *Petit Parisien* dice che, secondo informazioni giunte da Amsterdam a Londra, un incendio che è durato non meno di 7 ore ha danneggiato i cantieri navali di Wilhelmshaven e specialmente la parte destinata alla costruzione dei sottomarini. Nessun dirigibile potè essere inviato fuori della sua sede nelle 24 ore che seguirono all'incendio.

Sul fronte franco-inglese

Sanguinosa lotta per il possesso di Bullecourt e Roeux

Londra, 14.

Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice: Stamane di buon'ora il nemico lanciò due nuovi contrattacchi contro le nostre posizioni della linea di Hindenburg, ad est di Bullecourt. Ogni volta le sue truppe furono respinte e lasciarono numerosi morti dinanzi alle nostre posizioni.

Durante gli ultimi dieci giorni le truppe australiane hanno valorosamente mantenuto le loro posizioni in questo settore della linea di Hindenburg avendo in questo periodo respinto almeno dodici risoluti attacchi del nemico. La maggior parte del villaggio di Bullecourt, che si trova nella linea di Hindenburg, è ora caduta nelle nostre mani. A nord della Scarpe le nostre truppe si sono stabilite durante la giornata nelle case occidentali di Roeux ed hanno fatto altri progressi sulle pendici occidentali della collina di Greenland, catturando alcuni prigionieri.

Cinque velivoli tedeschi sono stati ieri abbattuti in combattimenti aerei e cinque altri costretti ad atterrare con danni. Un altro aeroplano nemico è stato abbattuto dai nostri cannoni speciali. Sei nostri velivoli mancano.

Un altro comunicato del maresciallo Haig, in data di oggi, dice: Parecchie incursioni nemiche furono respinte la notte scorsa a nord-est di Epehy e a nord di Ypres. Facemmo alcuni prigionieri e progredimmo nel villaggio di Roeux durante la notte.

Una Nota ufficiosa dal fronte britannico, in data di ieri dice: Man mano che si hanno particolari sui combattimenti della notte di venerdì e di ieri, risulta sempre più evidente che abbiamo riportato un successo dei più importanti. E' perfino sorprendente il fatto che abbiamo potuto fare tanti prigionieri nell'attacco attorno a Roeux, visto che i tedeschi non occupano più trincee con profondi ricoveri, ove possano rifugiarsi finchè la loro ritirata non sia tagliata dai nostri uomini. I tedeschi contrattaccarono una delle nostre posizioni la scorsa notte, e dopo un vivo e breve bombardamento, un distaccamento di fanteria di circa un centinaio di uomini si lanciò di corsa all'assalto. I nostri uomini attesero che essi fossero a breve portata, poi li accolsero con una scarica. Una cinquantina di nemici gettarono immediatamente i loro fucili e si arresero, mentre altri superstiti fuggivano disperatamente. Un prigioniero ha dichiarato che coloro che si sono arresi hanno meglio servito gli interessi della loro patria lasciandosi prendere vivi che facendosi uccidere per essa, poichè la Germania avrà molto bisogno di tutti i suoi uomini dopo la guerra. La lotta è continuata ad essere attiva durante tutta la giornata a Bullecourt e nelle vicinanze, ove la situazione si sviluppa a nostro favore. I tedeschi occuparono, ancora stamane, alcune trincee a sud-ovest del villaggio, ma noi abbiamo fortificato numerosi punti intorno a tale posizione, la quale, così, è ora virtualmente assediata. I vantaggi tattici che abbiamo ottenuto durante i combattimenti di questi ultimi due giorni sono stati considerevoli. Giornali che hanno l'abitudine di parlare in modo preciso e che dipingono le cose come sono realmente e non come vorrebbero fossero, affermano stasera che le nostre perdite non sono leggerissime e quelle del nemico gravissime.

Parziali azioni nella regione dell'Aisne

Parigi, 14.

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice: Giornata relativamente calma sull'insieme del fronte. Nessuna azione di fanteria. La nostra artiglieria ha continuato i suoi tiri di distruzione sulle opere e le organizzazioni nemiche. L'artiglieria tedesca non ha reagito che debolmente.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Cannoneggiamento abituale sull'insieme del fronte. Abbiamo respinto stamane forti ricognizioni tedesche che tentavano di avvicinarsi alle nostre linee a nord-est di Vauxaillon e ad ovest di Craonne, alla quota 108 presso Sapigneul, e in Champagne, a sud-est di Nauroy. Tutti questi tentativi sono falliti completamente sotto i nostri fuochi. Il nemico ha subito perdite importanti ed ha lasciato prigionieri nelle nostre mani.

La versione tedesca

Berlino, 14.

Il comunicato ufficiale tedesco in data di ieri dice:

Gruppo del principe ereditario Rupprecht: *Grandi attacchi inglesi non sono riusciti. Dopo una violentissima preparazione di artiglieria su tutto il campo di battaglia di Arras, fra Lens e Quesnil, gli inglesi hanno effettuato un attacco contro le nostre linee durato tutta la mattina fra Gavrelle e la Scarpe, dalle due parti della strada Arras-Cambrai e nella regione di Bullecourt. Essi sono riusciti a penetrare in Roeux, ma sono stati respinti sugli altri punti dal nostro fuoco e dopo corpo a corpo. A sera, dalle due parti di Monchy, parecchi nuovi attacchi non sono riusciti di fronte alla nostra difesa. I vantaggi ottenuti dagli inglesi a Bullecourt sono stati loro ritolti dal contrattacco di un battaglione della guardia. Nuovi combattimenti sono avvenuti per il possesso del villaggio.*

Gruppo del Principe Ereditario tedesco: *Mentre che a nord dell'Aisne l'azione diminuisce temporaneamente di intensità, il combattimento di artiglieria sul canale dell'Aisne alla Marna e in Champagne, verso est, fino a Tahure, è divenuto più violento. Un attacco notturno francese dalle due parti della strada di Corbeny a Pont Arcy non è riuscito.*

Osservatorii

(Da uno dei nostri corrispondenti al fronte),

11 maggio, sera.

(Ritardato dalla censura).

Si entra nel camminamento per una scaletta di legno, ripidissima. Ci si ritrova a un tratto nella freschura della terra, nell'ombra e nel segreto delle difese.

I legnetti della passerella scricchiolano sotto i passi nei giri tortuosi che traccia il fossato. Si procede in silenzio verso l'osservatorio. Su in alto una striscia di cielo puro, luminoso, lontanissimo.

Ora il cielo è silenzioso e vuoto. Ma a giorni vi si sente a un tratto un ronzio sospeso: occhi nemici vi spiegano per guardare in basso; pupille acute di aviatori, lenti implacabili di teleobiettivi, fissati sotto le carlinghe, colgono da duemila metri le più sottili rughe del terreno, le documentano sulle lastre. Lo scavo nel quale si passa, nascosti fin sopra il capo dalle pareti di terra e di sasso, è quasi certamente segnalato negli alti delle fotografie della zona, possedute dal nemico.

Sotto le lenti d'ingrandimento qualla scalfitura tortuosa che metta alla cima di un monticello, ha già destato sospetti. Il terreno intorno reca le tracce dei proiettili caduti; piccoli imbuti regolari, nel cui centro fu forse trovata intatta la spoletta di un 105 austriaco: squarci recenti che sembrano lasciati dallo sradicamento di un arbusto; bocche larghe rovinose di vulcani, aperte dall'esplosione di un 305. L'osservatorio è stato preso di mira varie volte, e sottoposto a un lungo e pertinace tasteggio del nemico. Finora i colpi gli sono piovuti tutti intorno a dieci, venti, cinquanta metri. Qualche soldato che andava e veniva con ordini è stato ferito; l'altro giorno uno ebbe la gamba trapassata da una pallottola di shrapnel. Volle a ogni costo portar l'ordine a destinazione.

Questi osservatorii hanno anch'essi, come le trincee, i loro valorosi, i loro bravi, i pazienti e le vittime.

Le blindature non sempre contano molto. Coprono l'osservatorio, ma non lo salvano dai colpi più grossi; quando non sono la roccia non riparano chi è dentro. Se viene il colpo in pieno, si sfasciano, ci si muore. Sono celati, velati, aprono tra le frasche e sui fili d'erba i due occhi a rettangolo, come nelle cabine del paretal, ma hanno addosso una minaccia perenne. C'è un tiro che li minaccia particolarmente: è il cosidetto tiro d'accecamento. In tempo d'azione, su quelle pupille dei cannoni, su quelle specie di scatole craniche dei varii gruppi d'artiglieria il tiro nemico inferocisce. E' una lotta non meno accanita dell'altra che si fa contro l'uomo. Talvolta l'osservatorio colpito diviene una tomba. Allora i gruppi che ne dipendono sono presi come da una paralisi, barcollano incerti, senza più direzione sicura, brancolano nel vuoto, ammutoliscono. Le fanterie che hanno sempre l'occhio ai tiri, non se ne rendono conto. Nelle trincee passano le consuete esclamazioni, le solite domande: «Che è successo? Ma che ha preso all'artiglieria? La batteria ha perduto la testa!».

L'osservatorio è crollato, qualcuno è morto lì dentro. Sono andate in aria le blinde, gli strumenti, gli osservatori. Scocca per tutti l'ora del pericolo e del sacrificio. La guerra del cannone, non porta la morte sole nelle trincee.

S'accorre e si piania l'osservatorio un poco più in là; magari allo scoperto. Si riallacciano le linee telefoniche spezzate, si ricostruisce, si riorganizza fulmineamente tutto quel sistema nervoso: lo scatenamento del fuoco riprende preciso, ordinato, metodico, implacabile contro il nemico.

***

Oggi qui è giornata di pace. Ci si affaccia con ogni cautela, per non rivelare il luogo, ma senza fastidio. Il nemico non dà segno; è chiuso in una quiete, in una calma inerte, assente.

Il comandante del gruppo, seduto sulla panchetta, appoggiato col gomito alla mensola di legno sta aggiustando i tiri di una batteria.

L'obbiettivo è l'imboccatura di una caverna; verso il rovescio della posizione nemica. Un gran quadro di terreno si domina di lassù, a occhio nudo, quasi punto per punto. Alla lente si notano i minimi particolari.

Sotto il folgorio meridiano, nella piena luce diffusa nel campo nemico non si vede muovere un solo uomo. Sono tutti acquattati, rintanati, sepolti nei profondi budelli della terra e della roccia, nelle buche, nei pozzi; forse là sotto lavorano, forse riposano. La difesa vivente è sprofondata. La caverna sostituisce la trincea. Qualche raro loro sentinella vigila allo feritoie; ogni tanto echeggia il colpo di un loro Steyr. Ogni tanto s'alza dal terreno la nuvoletta azzurra di una bomba a mano scoppiata.

Più qua le nostre posizioni sono contrassegnate da brevi teihi di baracche, da piccoli punti in movimento; appaiono da un lieve formicolio d'ombre, dagli scavi delle trincee, dalle incassature dei camminamenti, segnate dalle lunghe teorie dei traversoni allineati come le traverse di una ferrovia in costruzione.

Anch'essi nelle loro tane i nostri là giù stanno osservando i tiri. I colpi cadono a poche centinaia di metri avanti le linee. Gli archi delle traiettorie passano radenti sul loro capo: vanno a picchiare sulla roccia, sollevando nembi di sassi, di terriccio e lasciano una gran fumata che si disperde pigra.

Il comandante, col manofono all'orecchio, è in comunicazione col comando di batteria.

— Ha capito? La caverna su Q. X. Bisogna prenderla in pieno; aggiustare il tiro in modo che nessuno possa sporgerne fuori la testa. Siamo intesi?... Pronti?... Colpo!

Alle nostre spalle, dal rovescio della posizione in cui siamo, s'ode il colpo partire; un fischio lungo metallico, come una corda d'acciaio che si tenda improvvisamente nel cielo, e va oltre, oltre, oltre con tanti anelliti regolari. Silenzio.

Passano alcuni istanti prima che si veda l'esplosione. Eccola! A venti metri a sinistra della caverna. Uno sconquasso del suolo giallo, un getto di polvere, una nuvola che balza da terra torbida e sale con una mostruosità di getto violento. E il rimbombo dello scoppio.

Il comandante riporta al telefono:

— Pronti! Che osservazioni ha da fare lei?... A destra, naturalmente... Due millesimi di inclinazione? Grazie dia tre, e sia. mo a posto.

E' una batteria nuova, da poco apposta. Pezzi magnifici, che rispondono a meraviglia.

— Pronto?... Colpo!

Questa volta si vede lo scoppio e la nuvola imboccare la caverna.

— (Al telefono). Ha visto? Dia da mia parte cinque lire al puntatore. E tenga conto della correzione e dell'ora. Con l'aria secchia e il tempo caldo, bisogna portare a destra di 3 millesimi. Bene...

Il comandante chiama al telefono un altro pezzo, sullo stesso obiettivo. Un altro colpo parte, si sente viaggiare.

Il comandante osserva: « Anche questo mi piega a sinistra ». Egli giudica del colpo prima che il proiettile sia caduto.

La sua sensibilità è talmente raffinata dall'esercizio che oggi ha potuto giudicare della direzione con l'udito prima ancora che con l'occhio.

Non sono rari gli artiglieri che riescono quasi a supplire i fototelemetri, strumenti scientifici che segnano la direzione del suono dei proiettili. Una tal facoltà raggiunge in taluno un grado di perfezione sbalorditivo. Ma che un modesto artigliere, tranquillamente seduto a mensa, nella sua baracca, al sibilo di una cannonata austriaca che passa lontano, vi dica, per esempio, « Questa viene dall'Hermada e va sul Debeli », è caso comune.

Vediamo di fatto il colpo cadere a sinistra del bersaglio. Il puntatore aveva segnato sulla tavola di tiro i dati della mattina; ma col mutare delle condizioni atmosferiche variano i tiri. Con aria umida s'accorciano, con aria secca si allungano. Bisogna correggere sempre; ecco la difficoltà dei così detti tiri di aggiustamento.

Tanto più notevole quanto più lunga è la durata del fuoco. Un bombardamento che duri decine e decine d'ore, attraversa varie fasi caratteristiche. All'alba bisogna allungare i tiri: col crescere del caldo bisogna accorciarli, col venire della sera allungarli di nuovo. Questi calcoli si fanno per ogni pezzo, per centinaia e migliaia di pezzi.

Nulla è più sensibile di un grosso cannone. Quel colosso d'acciaio ha la nervosità di un igrometro, di uno di quei pupazzi pendoli che girano secondo lo stato dell'atmosfera. Un improvviso abbassamento di temperatura, un temporale che si scateni a mezzo una battaglia esercita sul bombardamento migliaia di questi influssi che sembrano trascurabili.

— Una grande artiglieria, mi diceva il comandante, è anche un capolavoro di sensibilità. Anche per questo noi italiani, al pari dei francesi, abbiamo eccellenti artiglieri. I tedeschi avvezzi alla abbondanza dei mezzi ne abusano. Essi hanno una maggior tendenza alla pesantezza, alla brutalità schiacciante.

***

Qualche altro tiro partiva nel frattempo da altre batterie. Balzava su trincee nemiche di seconda linea, su appostamenti accertati, su bocche di caverne, su strade mascherate, su incroci di malattiere. L'opera di aggiustamento di alcuni pezzi, era visibile. Si capiva bene che quello era un lavoro di precisione, e di riposo. Si sentiva la scienza della guerra diventata arte.

Il nemico taceva.

LUIGI AMBROSINI.

Le deportazioni dal Belgio ricominciate

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 14, sera.

Una Nota del Governo belga dall'Havre afferma che le deportazioni dei belgi, per un momento interrotte, sono ricominciate. Tutta la popolazione maschile tra i 15 ed i 60 anni della provincia del Lussemburgo è stata deportata e si trova oggi nelle regioni delle Fiandre tra Francia e Germania. I tedeschi lasciano in ogni Comune un borgomastro, un prete ed un notaio. Le donne anch'esse vengono deportate e ripartite in tre categorie: le più robuste sono costrette ai lavori agricoli al posto degli uomini; le madri di bimbi che vengono scelgono le loro sorti possono restare a casa; le altre, senza nessuna distinzione di grado sociale, sono poste a disposizione delle autorità tedesche per una missione ignota.

D. R.

Le quattro divisioni di Roosevelt

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 14, notte.

Roosevelt, dopo tutto, avrà probabilmente le quattro Divisioni di volontari che desidera e verrà con esse in Europa. Il Senato aveva scartato il progetto, ma sabato la Camera dei rappresentanti invece lo approvò con 215 voti contro 178. Sembra certo — telegrafa il corrispondente del « Times », — che il disegno finirà per essere ratificato anche dal Senato.

M. P.

La fine di uno sciopero inglese

Londra, 14, mattino.

Il Comitato dei meccanici, il quale aveva proclamato lo sciopero nelle contee nord-est dell'Inghilterra, malgrado il parere contrario del Comitato esecutivo della Federazione Operaia, ha deciso che gli operai debbano riprendere stamane il lavoro.

Una lettera dell'on. Lacci al Ministro della Marina

Napoli, 14, mattino.

L'on. Lacci ha mandato al ministro della marina la seguente lettera:

« Giorni fa un giornale romano pubblicava, con intenzione evidentemente sinistra, notizia di un incidente tra me ed un ufficiale di marina, a nome Pasnani. Il fatto è falso dalla prima all'ultima parola, per la ragione assai semplice di non essere avvenuto mai. Trattasi di una indegna invenzione. Ho pubblicato smentite precise sopra molti giornali.

« Per quanto riguarda il mio preteso linguaggio, debbo dirvene che questo ufficiale o non [illegible], o, se esiste, non abbia letto i giornali. Non voglio, per la dignità dell'ufficiale ammettere che egli abbia letto e continui a tacere senza smentire. Ignoro se questo ufficiale, rispondente o nel nome, esista: e nel caso affermativo, ignoro ove egli si trovi: sono, quindi, nella impossibilità di rivolgermi a lui. Mi rivolgo, perciò, a Lei come ministro e come capo della marina, perchè, ove sappia dello esistere di un ufficiale rispondente al nome di Pagani, voglia farmi pervenire copia dei giornali narranti l'incidente, con invito a dimostrare senza indugio, se giammai si sia incontrato con me ed abbia con me avuto l'incidente che il giornale romano riferito. La ringrazio.

Appendice della Stampa (1)

Il naufragio di una stirpe

ROMANZO

di CHARLES MÉROUVEL

PARTE PRIMA

L'affare d'Orville

I

Un giudice pacifico

Il 2 aprile 1907 la graziosa cittadina di Bernay ebbe la sorpresa di vedere passare due gendarmi a cavallo che si fermarono di anti ed una bella e antica casa dove abitava una delle persone più note della città: l'on. un certo signor Pascal Dufresne, figlio unico di un farmacista economo e dabbene il quale era riuscito a lasciargli una discreta fortuna. Questo signor Pascal Dufresne, intelligente e studioso, aveva passato la sua gioventù a Parigi e ottenuto un posto nella magistratura, ove trovato, alla morte del padre, nella sua città natale, in qualità di giudice d'istruzione. D'indole tranquilla di modi cortesi, d'umore uguale, di parola dolce e sonabile, ciò che non gl'impediva, di essere talvolta caustico e di avere negli occhi e sulle labbra un sorrisetto ironico, era rimasto scapolo, aveva sempre rifiutato energicamente qualunque avanzamento di carriera per non muoversi dalla sua città dove godeva un'ottima riputazione, nè dalla sua casa dove viveva paciflco, servito da due coniugi, senza figli, certo Giacomo che faceva da giardiniere e da domestico e Brigida, eccellente cuoca.

All'arrivo dei due gendarmi, Giacomo, che stava in cucina ad aiutare la moglie affaccendata davanti ai fornelli, esclamò:

— Ecco delle seccature per il padrone!

— Chi c'è? — domandò Brigida.

— E' Michele, il maresciallo, con un compagno.

Brigida osservò:

— Purchè non si tratti di qualche affare grave! Povero padrone, che noia!

— Proprio stamani che il signor De Bure deve venire a colazione...

— Senza contare che stasera il padrone deve andare a Parigi.

Giacomo sapeva che Parigi era rimasta la mèta prediletta del buon giudice, la calamita che l'attirava ancora e lo sottraeva dalla solita apatia.

Intanto egli si era affacciato alla finestra del suo salotto, al pianterreno.

E domandò:

— Ebbene, Michele, che c'è?

— Il signor procuratore vi vuole.

— E' una cosa urgente?

— Urgentissima.

— Grave?

— Molto grave.

— Bah! — fece il giudice. — Sono certo che esagerate, secondo il solito...

— Ma no, signor giudice... C'è un morto. La notizia l'ha mandata il sindaco d'Orville.

Il giudice ebbe un leggero resto di contrarietà.

Orville era lontano almeno cinque leghe ed un seccante dovervi andare proprio quel giorno.

Tuttavia disse a Michele:

— Sta bene. Ci andrò. Avete degli ordini?

— No.

— E quali?

— Di ordinare delle vetture e di prevenire il signor De Bure e il cancelliere.

— Basta. Andate.

Ma non era punto soddisfatto. Questo signor Regolo De Bure cittadino aspettava e certissimo era un giovane cancelliere, un vivacetto antipatico che con portava il suo dietro a casa

Nuovi provvedimenti finanziari

Tassa di consumo sul caffè - Aumento della tassa di fabbricazione e del prezzo dello zucchero - Tassa per la fabbricazione dei saponi - Estensione della tassa di bollo.

Roma, 14, sera.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera un decreto legislativo, sul quale, per provvedere ai bisogni straordinari del Tesoro dipendenti dallo stato di guerra, è dato valore di legge fino a tutto l'esercizio finanziario 1917-1918 alle disposizioni contenute negli allegati del decreto stesso e riguardanti:

A) Istituzione della tassa di consumo sul caffè; aumento della tassa interna sulla fabbricazione della cicoria e modificazione della tariffa generale dei dazi doganali, N. 26, 27, 28, 29 e 30;

B) Aumento della sopratassa di fabbricazione sullo zucchero e del prezzo massimo di vendita per consumo nel Regno; e aumento della tassa interna sulla fabbricazione del glucosio;

C) Istituzione di una tassa di licenza sulla fabbricazione dei saponi;

D) Estensione della tassa di bollo sui cinematografi ed altri spettacoli o trattenimenti.

Le disposizioni contemplate nel decreto avranno applicazione nei modi e nei termini stabiliti nei singoli allegati. La tassa di consumo sul caffè naturale è commisurata in ragione di centesimi 50 al chilogrammo, quella di fabbricazione sulla cicoria ed altri surrogati è portata da 5 a 80 lire; le voci per le quali è inasprita la tariffa doganale sono il thè, la canella, i chiodi di garofani, il pepe, il pimento e la vaniglia.

Nulla è rinnovato per quanto riguarda il cacao. La sopratassa di fabbricazione sugli zuccheri ed il prezzo massimo di vendita è aumentato in relazione col prezzo dello zucchero greggio che dovrà essere importato per coprire il fabbisogno del consumo interno. La tassa di fabbricazione per il glucosio è raddoppiata. La tassa di fabbricazione sui saponi è fissata in ragione di centesimi 20 al chilogrammo e centesimi 40 per quelli fini e di lusso. La tassa di licenza è tenuissima ed ha carattere di patente. Il trattamento fiscale dei cinematografi è esteso a tutti gli altri spettacoli pubblici ai quali si acceda mediante biglietto di ingresso. Sono però esclusi dal nuovo trattamento gli spettacoli dei teatri classificati.

Il decreto è preceduto da una relazione del ministro delle Finanze, in cui si dà ragione dei singoli provvedimenti.

La relazione del Ministro

Nella relazione al Luogotenente il ministro delle Finanze, on. Meda, illustra ampiamente i nuovi provvedimenti. Rileva come sopra tutto in seguito agli aumenti sulle retribuzioni a tutti coloro che prestano l'opera propria nelle aziende e negli uffici dello Stato ed ai miglioramenti dei sussidi alle famiglie dei richiamati o trattenuti sotto le armi, alcune centinaia di milioni vengono inscritti al passivo nel bilancio dello Stato, e poichè la ragione politica ed economica che determina la spesa è sempre e sola di interesse della collettività, è evidente l'obbligo morale ed amministrativo che il Governo stesso contrae, di provvedere incrementando l'entrata. Con uno dei provvedimenti che fanno parte del gruppo attuale: si propone di estendere il trattamento fatto ai cinematografi col decreto 4 gennaio 1917, N. 5, agli spettacoli di varietà, ai concerti di musica vocale e strumentali, alle esposizioni artistiche, scientifiche ed industriali, ai caffè con concerto, ai ridotti e casini, alle stazioni balneari ed idroterapiche, ai giuochi, agli esercizi e gare di qualunque natura ed in genere a tutti i pubblici spettacoli che si diano nei luoghi, ai quali si accede mediante biglietti di ingresso, escluse le costruzioni baraccate e tende trasportabili di regime in regione di esercenti girovaghi. Si è però creduto opportuno di non imitare il regime vigente per le rappresentazioni drammatiche e per le esecuzioni di opere musicali che si diano nei teatri classificati (tassa del 12 % sul prodotto lordo quotidiano presunto secondo la legge 4 luglio 1897, N. 414), perchè l'industria teatrale rappresenta una somma di interessi di varia natura che interdicono di non venire turbati in questo tempo nel quale le sorti della scena, salvo alcune eccezioni, non corrono facili e prospere.

All'allegato C del Decreto si rileva che la tassa è dovuta per ogni ingresso e per ogni persona. Sono esenti da tassa le tessere di ingresso nominative, gratuite permanenti quando lo spettacolo o trattenimento formino corso o serie e siano date in località di determinata capacità di posti. Il numero di tali tessere non deve eccedere il 5 % del numero dei posti di cui il locale complessivamente dispone. A favore dei Comuni nei quali i biglietti vengono tassati è devoluta metà del prodotto della tassa, dedotta su tale metà il 5 % per spese di accertamento, riscossione ed amministrazione. Il relativo pagamento viene effettuato dopo la chiusura dell'esercizio. Nessuna compartecipazione spetta ai Comuni nei quali la tassa sui prodotti lordi di pubblici spettacoli di cui all'art. 69 del testo unico 4 luglio 1897, N. 414 è devoluta allo Stato.

Dallo stesso ordine di criteri continua la relazione, fummo guidati proponendo il decreto 15 aprile 1917 che sarà pubblicato il 16 corrente e andrà in vigore il 1.o giugno, col quale è istituita una tassa ad aliquote sensibilmente progressive (dal 2 al 12 %) sulla vendita al pubblico di gemme, gioielli, perle, vasellame e posateria d'oro e d'argento e in genere di oggetti confezionati con metalli preziosi, quando la vendita non sia fatta dai privati possessori degli oggetti, dai fabbricanti o dai Monti di Pietà, bensì da commercianti fissi o girovaghi. Questo nuovo cespite fiscale tanto criticato non certo dalla pubblica opinione, che lo accolse invece con grande favore, si innesta sul sistema preventivo stabilito dagli articoli 81 della legge di Pubblica Sicurezza e 86 del regolamento. Per la sua esecuzione è assistito dalle sanzioni non indifferenti e contenute nell'art. 495 del Codice penale. Esso non ha il carattere delle antiche leggi suntuarie; risponde invece al principio che in occorrenze straordinarie come le attuali, debba bensì cogliere le manifestazioni di agiatezza e di ricchezza per far partecipare in misura maggiore coloro che le compiono ai pesi della finanza pubblica. Non è a temersi quindi un turbamento profondo nel commercio delle cose colpite dalla tassa di vendita e specie dopo che si sono esauriti gli oggetti d'argento fino al costo di L. 25 e quelli d'oro fino al costo di L. 20 oltre gli anelli nuziali, perchè al contrario è fenomeno rilevato da tutti gli studiosi della crisi economica prodotta dalla guerra, la ricerca sempre maggiore che si verifica di gemme e di oggetti d'oro è determinata vuoi dai rapidi arricchimenti vuoi suggerita dal concetto empirico e pur tanto diffuso che le cose preziose diano un investimento infruttifero, ma più sicuro del danaro anche perchè di facile occultazione.

Continuando, la relazione scrive che per avere un rendimento adeguato ai bisogni, occorre far capo ancora una volta ai consumi, sollanto quelli più diffusi e in pari tempo non rispondenti ad una necessità eccezionale della vita, posto che non potrebbe fare immediato beneficio una riforma delle imposte dirette e che ad essa non può assegnarsi funzione di provvedimento per la guerra, ma deve riserbarsi quella di assestamento organico e duraturo della finanza. Ed è così che l'attenzione del Governo ha dovuto portarsi sullo zucchero, La limitata e ritardata semina e le avversità meteorologiche fanno prevedere che la produzione nazionale dello zucchero nella imminente campagna, non supererà un milione e 400 mila quintali, ma grazie alla saccarinizzazione di una parte del prodotto per cui lo si è messo in grado di provvedere a completare il fabbisogno basterà l'importazione di 100.000 quintali. Questa quantità, pagando il dazio di confine, dovrà essere venduta a prezzo sempre maggiore dell'attuale perchè il Ministero di Agricoltura dovrà rimborsarsi, oltre che del danno suddetto, anche dell'alto costo d'origine, del cambio e dei forfaitisti noti. Per questa condizione di cose si presenta opportuno di elevare la sovratassa di fabbricazione sullo zucchero di produzione interna, che è attualmente stabilito in lire 42 per quintale dal decreto 18 ottobre 1916, a lire 140. Il che rende necessario di stabilire il prezzo di vendita a lire 300 al quintale contemplato in esso il costo di produzione e le tasse ordinarie, prezzo che dovrà subire qualche ulteriore, ma non sensibile rincaro; quando si potrà accertare il maggior costo di produzione della nuova campagna, atteso il rincaro dei combustibili e degli altri elementi. Considerevole sarà il beneficio che ne deriverà all'erario, beneficio a cui si aggiungerà quello di una proporzionale elevazione del prezzo di vendita per lo zucchero di Stato del quale una parte costituisce utile netto oltre la tassa e sovratassa pagata dallo zucchero comune che vi si impiega.

Se è a temersi un pregiudizio per l'economia privata e una riduzione maggiore del consumo, è desiderabile, data la scarsità del prodotto ed il bisogno di limitare al minimo l'importazione, che l'aumento di costo compensi l'onere nei bilanci domestici. Per ragioni di equilibrio si propone di raddoppiare la tassa di fabbricazione interna sul glucosio, che è attualmente di lire 40 per il glucosio solido e di lire 20 per quello liquido.

Sugli zuccheri che al momento dell'applicazione dell'allegato B si presente decreto, si trovino nei magazzini soggetti a denuncia è dovuto dall'esercente il deposito a titolo di supplemento di sopratassa la somma di L. 65 al quintale. La mancata o inesatta denuncia degli zuccheri esistenti nei magazzini è punita con una pena pecuniaria nella misura del triplo della sopratassa di fabbricazione dovuta sulla quantità di zucchero non denunciato. Entro dieci giorni da quello della pubblicazione dell'allegato B al presente decreto, tutti i Comuni del regno dovranno modificare il prezzo massimo stabilito per la vendita degli zuccheri nel rispettivo Comune. L'allegato B avrà effetto a partire dal giorno successivo a quello della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Circa il caffè la relazione rileva che l'importazione di tale prodotto è andata crescendo dai 256.937 quintali che era stata nel 1915, ai 156.040 registrata nel 1916. Se il movimento ascensionale accenna a cessare perchè nei primi quattro mesi dell'anno in corso s'importarono quasi 180.000 quintali, facili e rapide indagini hanno potuto persuadere il Governo che la proposta di stratificazione sia degli acquisti, sia anche della sola vendita del caffè non si presenta attuabile per lo meno al presente. Si accoglie perciò un metodo adottato dalla Francia introducente un diritto di tassa di consumo da percepirsi all'atto dello sdoganamento. La misura pare adeguata in L. 50 al quintale per il caffè naturale e in L. 30 per quello tostato.

Per motivi evidenti si è dovuto contemporaneamente preoccuparsi dei surrogati elevandone la tassa interna di fabbricazione da 50 a 80 lire, e apparve pure conveniente inasprire il dazio sul thè portandolo a 400 lire al quintale, sulla cannella a 250 al quintale, sui chiodi di garofano 250 lire al quintale, sul pepe e pimento 220 lire al quintale, e sulla vaniglia 450 lire al quintale. Si esclude da tale inasprimento il cacao, trattandosi di una materia prima impiegata largamente in un'industria che ha una notevole esportazione. L'allegato che introduce le dette modificazioni alla tariffa dei dazi doganali avrà effetto a partire dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*. Chiunque detenga caffè naturale o tostato in magazzini o depositi liberi da vincoli doganali, dovrà farne denuncia all'autorità finanziaria locale entro cinque giorni dalla data della pubblicazione dell'allegato A al presente decreto per il pagamento della tassa di consumo.

Anche per il sapone fu esaminata la possibilità di un monopolio e fu dovuta escludere per un complesso di ragioni tecniche e pratiche. Più semplice si presentò il sistema di sollevare questa industria per la quale lavorano in Italia circa seicento stabilimenti ad una tassa di fabbricazione. La tassa è stabilita nella misura di L. 40 al quintale per i saponi da toilette e per quelli medicinali, e di L. 20 al quintale per quelli di ogni altra specie. Nella stessa misura sarà ricevuta la sopratassa di confine alla importazione dei saponi dall'estero.

Chiunque fabbrichi sapone deve essere in possesso di una licenza di esercizio soggetta alla tassa annua di L. 30 per la produzione di solo sapone da toilette o medicinali; di L. 50 per la produzione di solo sapone di altra specie; e di L. 80 per la produzione di sapone da toilette o medicinali e di altra specie. Il sapone duro fabbricato nel Regno non può essere messo in commercio se non in pezzi contrassegnati col nome del fabbricante e con la marca di fabbrica o con altro distintivo che valga ad indicare la fabbrica dalla quale il prodotto perviene. Sul sapone prodotto nel Regno ed esportato all'estero altrettanto dalle fabbriche non è dovuta la tassa di fabbricazione.

Terminando, la relazione scrive che il Governo nutre fondata fiducia di avere assicurato all'imminente esercizio finanziario ed eventualmente ai successivi un incremento di circa duecento milioni.

L'imbroglio Cortese

Roma, 14, sotte.

Torna con insistenza a circolare la voce che si avranno presto altri due arresti per l'affare Cortese e si fa con insistenza il nome di un personaggio ambiziosissimo di Luca Cortese e che dal giorno dell'arresto di costui è scomparso.

Si annunzia che l'avv. Vincenzo Morello (Rastignac) è stato pregato di associarsi all'avv. Fabrizi nella difesa di Luca Cortese.

E' risultato dalle indagini esperite dalla Pubblica Sicurezza che oltre al Credito Centrale del Lazio un'altra banca è fra le maggiori, è impegnata nell'affare Cortese. Ma si tratta di una somma assai limitata. A tutto oggi questo istituto non ha sporto querela contro il Cortese.

L'ufficiale giudiziario competente ha notificato ieri al cav. Costanzo, amministratore della Compagnia Ruggeri, all'avv. Alfiella che lo coadiuvò nella presentazione della domanda di fallimento e al curatore on. Monti Guarnieri, la citazione per l'udienza dell'11 giugno durante la quale verrà discussa l'opposizione al fallimento presentata da Alfredo Fabrizi. L'atto di citazione ammette implicitamente la buona fede del Contanto ed espone i tre principali quesiti giuridici di cui dicemmo ieri e che dal giorno dell'arresto di costui è scomparso.

Il *Messaggero* pubblica: « Si è parlato delle mistificazioni di Luca Cortese per aver sfruttato l'aristocrazia, che da qualche tempo si è data alla cinematografia. Luca Cortese, grazie alla simpatia per la signora, aveva potuto in una dichiarata antipatia per l'industria cinematografica, e, piantando un discreto corredo alla tesi esclusivista della rinascita del teatro italiano, aveva cercato di entrare quale comproprietario nella fiorente casa che ha sottratto la dama in questione. Essendo stata realmente declinata la sua offerta di denaro, sia a titolo di mecenatismo che per altro, egli aveva replicatamente insistito perchè la signora sciogliesse i suoi legami contrattuali con la Casa che l'aveva scritturata a condizioni molto brillanti e iniziata in arte. Ma la signora, obbiettando la pietà correttezza della Casa cui apparteneva artisticamente, aveva rifiutato, e Luca Cortese, non volendosi riconoscere vinto, l'aveva a sua volta impegnata con l'anticipazione di una forte somma a comporre con lui e per lui una grande visione cinematografica (da eseguirsi non appena spirati i suoi impegni contrattuali), da proiettarsi a beneficio della Croce Rossa.

Occupandosi del caso Cortese, il *Giornale d'Italia* scrive: « Si crede che l'istruttoria del processo intentato contro il Cortese, il Manfredini e complici ci porterà luce su fatti che ora sono inesplicabili e misteriosi. Il giudice istruttore capo, cav. Grossi, ha incominciato l'istruttoria formale, dopo quella sommaria condotta dal sostituto procuratore del Re, cavaliere Ribilani. Il cav. Grossi si è proposto di condurre a termine il suo arduo e complesso compito nel più breve tempo possibile. L'avv. Morello (*Rastignac*) ha cessato di fare parte del Collegio di difesa del Cortese ».

Il *Giornale d'Italia* dice essere informato che il Banco di Roma non ebbe mai alcuna esposizione nè diretta, nè indiretta verso il Luca Cortese e altri coinvolti nel suo affare.

Lo stesso *Giornale d'Italia* afferma: Pel essere sparito, subito dopo l'arresto di Luca Cortese, varie persone del suo *entourage*. Fra esse è sparito un ex-portiere di un albergo il quale era entrato al servizio del conte con lauto stipendio di lire mille e percepiva inoltre rilevantissimi guadagni che gli venivano per la mediazione di affari che egli sposso faceva combinare al conte. Costui seguiva nei viaggi il suo signore e conduceva seco una sua amante alle spese della quale provvedeva anche il conte. In ogni albergo in cui scendevano, egli incassava dalle Direzioni forti mediazioni sui conti che poi il Cortese pagava. Questi, che si afferma conosce molti e molti imbrogli del conte, non è stato ancora interrogato nè rintracciato dalla Questura. Un altro di cui non si hanno più notizie è un avvocato conosciuto anche qui a Roma il quale aveva rapporti intimi col Cortese.

Il *Corriere d'Italia* pubblica: « Un giornale ha pubblicato la notizia che nella perquisizione compiuta in casa del comm. Manfredini si è rinvenuta una lettera di raccomandazione o di presentazione di mons. Della Chiesa, arcivescovo di Bologna. Tale lettera di raccomandazione dall'arcivescovo di Bologna non fu mai scritta, per la semplicissima ragione che egli non conosceva affatto il Manfredini. La notizia è quindi inventata di sana pianta ».

Viene in luce un curioso episodio della perquisizione fatta a Roma nell'abitazione della moglie di Luca Cortese. Subito dopo l'arresto del Cortese vennero fatti sequestri presso le persone che erano in relazione col Cortese e che avevano avuto da lui doni ed omaggi di valore. Su richiesta di una grande sartoria di Milano, venne fatto un sequestro anche negli appartamenti della moglie del Cortese, all'*Albergo Majestic*. Ottenne, gli ufficiali giudiziari, dopo il compiuto sequestro, stavano andandosene, quando, avendo lasciato nell'appartamento i pochi vestiti della signora, e specialmente un *paletot* invernale, uno dei funzionari ebbe l'idea di frugare nelle tasche del paletot, e vi trovò due lire, che vi erano state dimenticate.

Per i lavori delle risaie nel Novarese

Novara, 14, sera.

Una Commissione incaricata dalle istituzioni agrarie del novarese, si è recata recentemente presso i Ministeri dell'Agricoltura e della Guerra per questioni agricole interessanti la regione. Essa ha ottenuto affidamenti: 1.o Che nelle requisizioni dei riso saranno sentiti alle aziende risicole i quantitativi di risone e di riso necessari per le sovvenzioni alla mano d'opera fissa ed avventizia secondo le consuetudini locali, con facoltà agli agricoltori che hanno piste proprie di lavorare di volta in volta il risone lasciato a loro disposizione; 2.o Che il peso delle pagnotte per i lavoratori sarà ridotto a 500 grammi al fine di una conveniente riparazione; 3.o Che l'esonero dal servizio militare del personale agricolo inabile alle fatiche di guerra venga esteso anche alle prime categorie; 4.o Che alla provincia di Novara vengano assegnati 6000 quintali di carbone per il funzionamento degli essiccatoi da riso; 5.o Che verrà assicurato il vettovagliamento delle squadre di mondariso; 6.o Che saranno messi a disposizione delle squadre di mondariso forestieri i mezzi di trasporto purchè richiesti almeno dieci giorni prima; 7.o Che quanto prima verrà pubblicato il regolamento della giuria per la premiazione delle donne.

La Commissione si è inoltre interessata di altri problemi agricoli importantissimi che avranno la loro concreta attuazione appena ultimati gli studi da parte della Commissione e delle Autorità competenti.

La requisitoria nel processo per alto tradimento a Roma

Roma, 14, sera.

Nella causa per alto tradimento, che si svolge dinanzi al Tribunale Militare Territoriale di Roma, ha pronunciato oggi la requisitoria l'avvocato fiscale Sisca.

— Di una malattia molto imbrogliata e di cui sarà ben difficile trovare il bandolo.

— Che casa sapete già?

— Puoi, Suicidio o assassinio. Uno sconosciuto trovato morto in una capanna abbandonata. Circostanze bizzarre...

— A Orville?

— Nei dintorni. Nel bosco degli Olmi. Voi lo conoscete?

— Male.

— Ci avete cacciato?

— Tanti anni fa...

Così ciarlando erano saliti in una delle vetture. Il signor De Bure ed il cancelliere li seguivano in un'altra.

Verso mezzogiorno queste vetture si fermarono davanti all'unico albergo di Orville che portava sull'insegna la scritta: *Al convegno dei cacciatori*.

Il padrone, compare Plassis, che era pure il sindaco di Orville, accolse rispettosamente e cordialmente i nuovi venuti.

— Ah, signori miei! Che partita di caccia poco allegra quest'oggi!

— Che succede dunque da queste parti, compare Plassis?

— Delle brutte cose, delle brutte cose! Ma prima, la colazione! Tutto è pronto.

Tutto era pronto infatti ed eccellente! Mentre si sedevano a tavola il procuratore domandò:

— A che distanza di qui?

— Tre chilometri.

— Chi ha scoperto il cadavere?

— Ippolito Ragot... un boscaiuolo...

— Ah!... fece il giudice... Ragot, condannato due o tre volte, focoso cacciatore di contrabbando... E' lui?

— Lui stesso.

— Ed è di nelle che ha trovato il cadavere?

— Di notte.

— Cosa faceva? Andava a tendere i suoi lacci?

— Forse... — disse il sindaco — ma non posso accertarlo. Ma egli vi racconterà com'è andata la cosa. E' un buon diavolo veramente... Ne rispondo come di me stesso... Sarà qui tra un'ora.

Intanto avevano incominciato a mangiare. L'albergatore-sindaco, invitato da quei signori sedette anch'egli a tavola con loro. Tutto fu giudicato squisito. Verso l'una, quando i convitati stavano già sorbendo il caffè e i liquori giunse la guardia campestre e poco dopo un contadino alto e magro, d'aspetto un po' strano, dalla fisionomia marcata, dalla pelle d'un rosso scuro, bruciato, i suoi occhi avevano uno sguardo furbo e malizioso.

— Ohè! buoni signori — egli disse dalla soglia — mi avete fatto chiamare?

— Infatti...

— Eccomi qui.

(Continua).

CEROTTO BERTELLI
contro DOLORI di RENI e di PETTO e REUMATISMI in genere
A. BERTELLI & C. - Milano

COME UNA PELLE RUGOSA E SFIGURANTE POSSA FARSI DIVENIRE FRESCA E GIOVANE.
Da uno Specialista.
Quale uno studioso diligente di tutte le materie pertinenti alla cultura e preservazione del viso sono rimasto assai impressionato dal processo di « assorbimento », che è del tutto semplice. Centinaia di signore usano questo metodo privatamente in casa. Esse applicano a seconda di una lacca molto solida, basata che si pela esteriore oliventra, seniorità, devessere assolutamente rimossa. Essa è irritabilissimamente macchiata e rugosa pei vari anni in cui è stata trascurata, pei cattivi saponi e cosmetici usati, etc. Questa non fa che coprire sfilante la freschezza, vigorosa e leggiadra pelle ai di sotto, la quale non aspetta che di essere messa alla luce e mostrare la sua giovine bellezza. A questo scopo tali signore usano un pochino di Cera Aseptine, come quella che può ottenersi a poco costo da qualsiasi farmacista. L'applicano per poche sere come il « cold cream », affinchè possa assorbire la brutta pelle esteriore senza vita. La Cera Aseptine pura è una sostanza perfettamente innocua ed i risultati ottenuti da questo ingenuo metodo sono assai meravigliosi.

USCIO
Colonia Alla Salute per la Cura Arnaldi.
Località salubertima, incantevole tra boschi, vista del mare, Staz. Recco, automobile propria Recco-Uscio, Posta, telegr. e telef. in Colonia. Programmi e consigli medici gratuiti scrivendo alla *Direz. in Genova, P. di Francia*, 1-12

FRATTA
LA FAMOSA ACQUA NATURALE PURGATIVA ITALIANA

SALSOMAGGIORE
Grand Hôtel Regina
Gerente Direttore LUIGI MORINI
APERTURA 18 MAGGIO 1917
Ultimo trattamento famigliare di cucina

Vanzetti
DENTI BIANCHI E SANI
PREMIATI DENTIFRICI
VANZETTI-TANTINI
Liquido-Pasta-Polvere
Trasparenti - Specialità Italiana
Prep. C. TANTINI - Verona

VIRGILIANA
Naturale-Fosforo-arsenico-ferruginosa
In confronto (vino « RONCEGNO » è superiore nella « VIRGILIANA » la quantità del BALI DI LETO, e maggiori pur di molto la quantità di ANIDO FOSFORICO, che la assicurano una proprietà specialissima tra le acque minerali medicamentose. Prof. RAFFAELLO NASINI.
Ottobre 1913. 5745
Farmacoterapico Dr. GUALANDI - Bologna

ALCOOL Telegrammi VOSS
27 William St. New-York, U. S. A.

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
VIA XIMZA, 15 Ore visite — Dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 16 (vietati 10-12 festivi.

Grande Liquidazione
STORES
TORINO, 5, Via Consolata, (cortile)
7743

MOBILI THONET
Completo Assortimento
Riparazioni - Noleggi
Mobili GIUNCO
TORINO Ditta Alloggi Via Maria Vittoria, 10

EPILESSIA
Cereal - Chlodero Ossicolo B.
LABORATORIO VALENTI, Bologna (Specie 6.50).

Gas di segatura di legno
a 2 centesimi-ora. Garantisco da non confondersi con altri imperfetti. Con lire dieci produce franco TASSI Crezzo-Fossano (Cuneo).

PELLICCERIE A. CUSTODIA
con speciale riparto per le RIPARAZIONI
Desiderio RIGHINI e Figli
Via Nizza, 2 - TORINO - Telef. 22-25
Ombrelli - Bastoni - Venagli
Ricuro - Bonetto - Articoli da Viaggio.

La Sonnambula
TORINO, Via Lagrange, 27, p. p.
da CONSULTI di medicina, di telepatia e cartomanzia, di presente e di corrispondenza.

Accessori e Materiali per Costruzione VELOCIPEDI, MOTOCICLI, AUTOMOBILI
Aviazione e Articoli Turistici Affini
AGENTI ESCLUSIVI per Piemonte e Liguria della Ditta MARQUANT di Costa-Ruini e C., di Milano.
Vandano Basso Borio & C.
TORINO - Via XX Settembre, 45 (ex-locale Pivetti).

Carrozzine da Bambini Seggiolini a ruote per automobili
Poltrozzine in Giunco
Per Verande, Halls, Fumoirs
ANGELO PORINO
TORINO
Corso Vitt. Em., n. 39
(Presso il Monumento)

GHIACCIAIE AFFITTO VENDO
Sorbettiere e Gelatiere.
GILETTI, Corso Duca Genova, 8.

Oro - Brillanti - Perle
COMPRO AL MASSIMO
e VENDO D'OCCASIONE: gioielli, argenterie, platino (avincolo gioie impegnate e le acquisto al valore reale).
E. VIGLIANI - Via Genova, 1 (sotto il portone)
CASA ANTICA, ACCREDITATA E SERIA

Panello di Sesamo
PER ALIMENTAZIONE DEL BESTIAME
il più ricco di contenuto nutritivo
GARANZIA 48 0|0 (contenente complessivo proteine e grasse)
Ditta DAVIDE ROSSI e Figlio - Torino
Via Mercantini, N. 1, angolo via Cavour.
Fabbricanti Oli di semi — Panelli diversi e saponi.

SARTORIA
Successori Rocco Bajetto
TORINO, Via San Francesco da Paola, 2 (presso via Po) Telefono 48-82.
di variatissimo assortimento delle migliori stoffe estere
INGLESI e SCOZZESI
per la stagione attuale.

CHININA-BANFI alla PILOCARPINA
20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi. - Evita la caduta. - Rinforza, lucida la chioma.

GHIACCIAIE SIGISMONDO - Torino, via XX Settembre, 44

RIGIDITA' ARTICOLARI
CURE DI FANGHI — MASSAGGI — GINNASTICA SVEDESE
ISTITUTO PSICOTERAPICO DI TORINO
Via Sacchi, 17-bis — Telef. 20-39

SOCIETA' ANONIMA
della Strada Ferrata di Biella
SEDE IN TORINO
Cap. vers. L. 4.500.000, ammortizz. L. 1.080.000
L'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti avrà luogo in seconda convocazione il 31 corrente alle ore 14,30 presso la Sede Sociale, via Fabro, 7. I depositi di azioni continueranno ad essere accettati presso la Banca Italiana di Scon

Cronaca Cittadina

Leone Tappi

E' stato dato l'annunzio ufficiale della morte avvenuta in zona di guerra del capitano Leone Tappi; ma la scomparsa, così vivamente piangi, di questo brillante ufficiale, di famiglia biellese stabilita a Torino i conosciutissimo non solo nella nostra città e in Piemonte, ma in tutta Italia, merita un accenno speciale.

Leone Tappi era ufficiale di cavalleria, anzi uno dei più abili e rinomati ufficiali di quell'arma. Godeva una ripitazione internazionale di cavaliere insuperato. Vincitore in decine e decine di Concorsi ippici e di gare in Italia, aveva conquistato pure premi ed onori all'estero. Di Leone Tappi si ricordano, e si ricorderanno per un pezzo, gli allori guadagnati nei Concorsi ippici internazionali di Londra, San Sebastiano, Vienna, Lucerna — per accennare solo ai maggiori — nei quali tenne alte le splendide tradizioni della cavalleria italiana. Allora il suo nome corse, acclamato, sui giornali, sui *tarf*, tra le folle cosmopolite, nelle più brillanti riunioni mondane, circondato di grande ammirazione. Nei giorni tristi del grandi cimenti, quando lo sport tacque, non si ritirasse. Dalle brillanti competizioni sportive dei giorni della pace passò a quelle tragiche della guerra colla stessa serenità e colla stessa imperturbabile serenità con cui in patria e fuori aveva sempre primeggiato. All'inizio della nostra guerra si trovava in Libia, dove partecipò ai varii fatti d'armi che si svolsero in quel paese a che parvero troppo insignificanti per uno baldo spirito anelante di maggiori imprese. Chiese di venire in Italia e di essere iscritto nell'aviazione, nell'arma nuovissima, che oggi raccoglie tanti ardimentosi e segnatamente tanta gioventù proveniente dall'arma di cavalleria. Conseguì il brevetto di pilota e l'altro ieri, mentre arcoplani nemici tentavano di giungere su una città in zona di guerra, il capitano Leone Tappi s'alzò risolutamente ed impegnare combattimento, e riuscì ad allontanare la nuova insidia nemica col volgere in fuga l'arcoplano austriaco aggressore. La morte lo ha colto quando nasporava la gioia della vittoria, gloriosa vittima — ha scritto il pretetto della città difesa dall'ardimo del valoroso ufficiale — del dovere, immolata alla grandezza e per la difesa della Patria».

Sia gloria a questo prode, passato come un antico cavaliere senza macchia o senza paura, esempio nobilissimo di ardimento, di valore, di abnegazione, che la Patria ricorderà un giorno e piangerà fra i suoi morti più gloriosi e più cari.

I nostri valorosi

Venne concessa la medaglia al valor militare allo studente in lettere nostro concittadino Angiolo Camporino, ufficiale del... Battaglione Bersaglieri, colla seguente motivazione: « Comandante interinale di una compagnia, durante un furioso bombardamento nemico, esercitava il proprio comando con grande serenità. Incaricato di osservare i movimenti dell'avversario, si collocava in un punto della trincea favorevole per vedere, ma esposto alle offese nemiche, e vi veniva colpito a morte. - Monfalcone, 6 agosto 1916 ».

Uno scherzo idiota e malvagio

Domenica sera la centrale telefonica dei pompieri fu avvertita da una comunicazione telefonica, che si constatò poi essere partita dall'apparecchio del bar della stazione Dora, che un incendio era scoppiato nello stabilimento Bender e Martiny, in via Milano. La indicazione topografica risultò subito menzitu tuttavia, data la possibile gravità della comunicazione, un distaccamento con auto-pompa si recava in tutta fretta allo stabilimento Martiny, in via Veroleugo, un altro, sempre nel timore di un incendio, si spinse sino allo stabilimento Tedeschi, alla Madonna di Campagna. Si trattava invece di un falso allarme, dato semplicemente per spirito di cretina malvagità; cosicchè i pompieri dovettero, dopo l'inutile corsa, rientrare in quartiere. Lo scherzo, se tale può chiamarsi, poteva avere parecchie conseguenze gravi. Basta pensare che il Corpo pompieri, nel caso di un vero incendio, si sarebbe trovato, dopo il primo allarme falso, con parte del materiale distratto altrove dalla teppistica iniziativa di chi aveva telefonato dall'apparecchio del bar suddetto. Il proprietario dell'esercizio in questione non ha saputo dire chi sia stato l'autore della deplorevole, nonchè domenicale bravata; ed è stato denunciato al procuratore del Re. Mentre deploriamo che si possa scendere ad un grado così basso di idiozia e di malvagità, ricordiamo ai proprietari di esercizi pubblici, dai quali luoghi è facile il ripetersi di simili bravure, che è dovere di buoni cittadini vigilare affinchè un benemerito ed utile Corpo qual'è quello dei pompieri non sia oggetto di simili scherzi teppistici, scherzi del resto che il Codice penale punisce. E ci auguriamo, per la sicurezza dei cittadini stessi e per la dignità del civico Corpo dei pompieri, che il responsabile del lamentato tiro abbia quella punizione esemplare che si merita.

A proposito della polemica per la linea Torino-Fossano-Ceva

L'on. Vinai ha inviato alla Presidenza della Camera la seguente sua interrogazione:

« Chiedo di interrogare il presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro della pubblica istruzione per conoscere quali siano, il pensiero e quali avantilaboriosi provvedimenti del Governo nei confronti di un professore di un Ateneo italiano, che, nell'occasione di una recente polemica concernente un alto interesse del Piemonte, ha creduto poter lanciare contro il Parlamento e la sua funzione gravi ed oltraggiose dichiarazioni ».

Per l'imposta sui sopraprofitti di guerra e la tassa di famiglia

Conformemente alla deliberazione dell'Assemblea tenutasi l'11 corrente per discutere sull'applicazione delle due suddette imposte, la Lega Industriale, la Società Promotrice dell'Industria Nazionale e l'Associazione generale fra Industriali e Commercianti avvertono che la nuova adunanza per la continuazione della discussione e l'approvazione delle deliberazioni relative è fissata per la sera del 16 corrente, alle ore 21, nel salone di via Monte di Pietà, 26. I biglietti d'invito possono essere ritirati presso le sedi della Società suddette, via Monte di Pietà, 26, e Galleria Nazionale (scala D). Non è necessario alcun biglietto per i soci.

Associazione Nazionale reduci dalla zona operante

Il Comitato di questa nuova Associazione ci comunica:

« Domenica, 13 maggio, alle ore 2,30, ebbe luogo l'assemblea, già annunciata sui giornali del 9 corr., nei locali assai gentilmente concessi dall'Unione commessi e impiegati di commercio (via Lagrange, 2). Dopo un discorso d'introduzione sui sublimissimi scopi della Società, tenuto dal prof. Arnaldo Monti, della Lega antitedesca (espressamente invitato dal Comitato provvisorio), si passò alla lettura delle molte adesioni: notevoli quelle di alcuni deputati. Lo statuto, dopo viva ed animata discussione, fu definitivamente approvato; indi dalla numerosa assemblea fu dichiarata, per acclamazione, costituita l'Associazione nazionale. Rinnovato il voto di piena fiducia al Comitato provvisorio, di cui erano presenti i signori Basilio Mario, Bovetti Ignazio, Frassinelli Ademaro, Gualtieri ingegnere Romano, Oliboni Giuseppe e Voglino Giuseppe, l'assemblea si sciolse con l'intesa che il Comitato provvisorio indirebbe quanto prima una nuova adunanza generale ».

Le conferenze

Alla Società di Cultura il prof. Cosimo Bertacchi ha letta ad un numeroso uditorio la sua conferenza su l'Armenia da lui definita una Polonia asiatica. Dopo aver accennato alle ragioni dell'attuale conflitto, il prof. Bertacchi ha trattato diffusamente delle tragiche condizioni del popolo armeno, concludendo con l'augurio che per esso spunti finalmente l'alba serena della ricostituzione.

I libretti del Prestito

Il termine utile per la vendita dei libretti per la sottoscrizione al Prestito nazionale, con versamenti rateali mediante francobolli speciali, si chiude col giorno 15 corrente. Coloro che ne vogliono fare acquisto dovranno quindi affrettarsi a chiederli tanto agli Uffici postali, quanto alla Direzione superiore posta e telegrafi.

La vendita dello zucchero

L'Ente autonomo della città di Torino per i consumi ha disposto che la vendita dello zucchero, sia naturale che saccarinato, del quale esso è l'unico distributore grossista per Torino, sia limitata ai droghieri, ai Magazzini cooperativi pei loro soci e ad un solo distributorio dell'Ente autonomo, quello cioè situato in piazza Madama Cristina, N. 7; osservate, ben inteso, le disposizioni municipali circa l'uso delle tessere. La vendita dello zucchero naturale, sia per gli ammalati, su presentazione di certificato medico, vidimato dal sindaco, e sia per i lattanti, su presentazione di buono rilasciato dalla Direzione municipale del Dazio, continuerà ad essere fatta da tutti i distributori dell'Ente, i quali venderanno altresì le quantità di zucchero saccarinato o naturale razionate alla popolazione con dimora temporanea, con buono pure rilasciato dalla Direzione predetta.

Come già venne annunciato, dal 17 maggio corrente sarà posto in vendita pel consumo diretto della popolazione, esclusi gli ammalati ed i lattanti, lo zucchero di Stato (saccarinato). La quota individuale di acquisto per settimana è di grammi 35, al prezzo di f. 0,30. Per gli acquisti si usano le tessere già distribuite dal Comune. E' però fatta facoltà di acquistare in una sola volta le quantità assegnate per la quindicina (17-31 maggio, contro ritiro dei relativi tagliandi da parte dei venditori; nessun'altra assegnazione è ammessa. Il rifornimento ai droghieri, alla Società ed ai distributorio dell'Ente autonomo per i consumi, autorizzati alla vendita, verrà fatto in ragione di Kg. *trenta* per ogni esercizio o magazzino, al prezzo di L. 5,32 per Kg., previo rilascio della licenza da parte della Direzione municipale del Dazio. Il ritiro dello zucchero dovrà essere eseguito presso il magazzino dell'Ente autonomo di via Guicciardini (ex-Docks municipali), dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 di ogni giorno feriale, contro presentazione della quietanza di pagamento e consegna della licenza di acquisto. Essendo il rifornimento fatto a pacchi di un chilogramma netto caduno, si raccomanda agli acquirenti di munirsi di casse o casti per agevolarne il trasporto. Per la dimostrazione della vendita dello zucchero saccarinato e pel successivo rifornimento si osserveranno le stesse disposizioni già adottate per lo zucchero naturale, tenendo presente, come si è detto, che ogni razione individuale corrisponde a 35 grammi di zucchero di Stato.

I Divertimenti

SALONE GHERSI

"La battaglia dei Tanks,,

è uno spettacolo dei più grandiosi

Come potrebbe essere diversamente? E' la prima volta che al pubblico è dato di ammirare le spaventose macchine di guerra invulnerabili inglesi. Esse partecipano a una grande battaglia, e si vede tutta la loro azione lenta ma sicura, passare distruggitrice in mezzo ai tedeschi. E' una grande battaglia reale, quella che si svolge sullo schermo del *Ghersi*, e si assiste alle grandiose fasi della preparazione dell'artiglieria, dell'attacco degli inglesi e degli scorazzi, dell'entrata in campo dei *tanks*, della fuga e della resa in massa dei tedeschi. L'operatore cinematografico, cui è dovuta questa meravigliosa *film*, fu ucciso da un obice, mentre, dopo aver già ritratto le grandi linee della battaglia, stava cogliendone le fasi finali. Una simile *film* non poteva ottenersi che mettendo a repentaglio la vita.

Francesca Bertini

commuove, trascina, trionfa in "Fedora,, di Sardou

Che grande giornata quella di ieri al *Cinema Ambrosio*! Quale pubblico meraviglioso venne richiamato dai nomi di *Sardou*, della *Bertini*, della *Caesar Film*! E che successo pieno, continuo, concentrato! *Fedora* ha segnato un trionfo senza precedenti. Da un pezzo la cinematografia non ci aveva dato un lavoro di tanta potenza drammatica, di così formidabile contrasto di passioni. *Fedora* afferra il pubblico al cuore e alla gola e non lo abbandona più. E' uno spettacolo di magnificenza e di febbre, è un accalcarsi di sensazioni che si stringono e si distruggono a vicenda, che danno sentimenti acuti e dolorosi, che strappano quasi con la grida di ammirazione, la grida di « basta!», perchè lo spasimo è troppo forte, e par quasi impossibile che la protagonista vi regga un momento di più. *Francesca Bertini*, la grande attrice, si è immedesimata in *Fedora* stupendamente. Il pubblico ha rivedulo la sua « beniamina » quale la desiderava: nel pieno fulgore della sua arte più raffinata, e le ha fatto le più grandi acclamazioni. *Fedora* è una vetta raggiunta dalla cinematografia e la *Caesar Film* può segnare gloriosamente la cima come una delle più elevate. La messa in scena è di un lusso inaudito. E quando la conclamazione del dramma per un momento si allenta e lancia un attimo di respiro, il pubblico, le spettatrici specialmente, gettano tutta la loro ammirazione sconfinata e il loro desiderio ardente alle splendide *toilettes* di Francesca Bertini, miracoli di lusso e di buon gusto. Alle repliche di *Fedora* accorrerà certamente tutta Torino.

L'assalto del pubblico al CINEMA-TEATRO VITTORIA

per i "Misteri di New-York,,

L'annuncio che oggi incominciassero a proiettarsi i due ultimi episodi del grande romanzo poliziesco di Pierre Decourcelle ha rinnovato al *Vittoria* le caratteristiche scene del pubblico che assalta letteralmente il locale e si accalca agli sportelli del biglietto. La Direzione del *Vittoria* avverte perciò che la *film* rimarrà in programma tutta la settimana, e quindi non mancherà a nessuno la possibilità di ammirarla. In verità, questi due ultimi episodi, decisivi, sono di una drammaticità senza pari, anche veduti da soli, e tengono sempre l'animo dello spettatore sospeso in un vertiginoso incalzare di audacie spaventose.

La città cinese - La maschera rossa

Nella « città cinese » è il supremo ritrovo della Banda della « Mano che stringe » di assassinare Elena Dodge, per mezzo di una setta di idolatri cinesi; e nell'ultimo episodio è la clamorosa scoperta del Capo della Banda, *l'Uomo dal fazzoletto rosso*, la grottesca maschera dietro cui si nascondo colui che nessuno avrebbe mai sospettato.

Questa sera al "Varietà Maffei,,

Serata d'Onore di GABRE'

L'applaudito « artista della canzone » si produrrà in diverse novità. La « stella » *Gea Giglio* otterrà ieri sera, al suo debutto, uno straordinario successo. Sempre in crescente successo la grande attrazione *Fraser Frères* e la danzatrice indiana *Myosa*. Domani, debutto della « stellissima » *Lucy Dermond*, insieme ad altri 10 importanti debutti.

CINEMA SPLENDOR

Ieri ebbe pieno successo il nuovo programma, che da oggi si replica. Esso è così composto: *Nella jungla nera*, straordinaria ed emozionante *film* di avventure, in 3 atti, e *I colossi del mare*, « film » interessantissima edita dal Ministero della Marina.

CAROLINA INVERNIZIO

al "Cinema Royal,,

Vivissimo successo ottenne ieri, davanti a grande pubblico, la bellissima *film* tratta dal celebre romanzo della Invernizio: *Rina, o l'Angelo delle Alpi*. Da oggi le repliche.

Corfese... mania

Oggi, l'ultima Rivista satirica; all'Eden incomincerà la serie delle sue rappresentazioni. Ridere! ridere! ridere!

Per chi vuole consegnare grano

La Commissione provinciale per la requisizione dei cereali ci manda: « Si avvertono coloro che, a norma del D. L. 29 aprile col Ordinanza 2 maggio del commissario generale pel Consumo, intendono consegnare grano, allo scopo di usufruire del premio di lire otto per quintale, possono denunciare a tutto il 25 corrente la quantità che sono disposti a consegnare, col al sindaco del proprio Comune, o direttamente a questa Commissione Requisizione Cereali, via Monte di Pietà, n. 5.

La Guida

Gli Alpi del Paravia è uscita la nuova edizione della « Guida di Torino », la quale conta ormai la bellezza di 89 anni d'esistenza ed è venuta sempre più arricchendosi. Il volume contiene, tra le altre numerosissime indicazioni, le notizie sui servizi postali e telegrafici in tempo di guerra, sugli uffici postali e telefonici aperti nelle terre di nuova occupazione, sui Comitati di guerra e sulle istituzioni speciali sorte per venire in sollievo alle classi maggiormente colpite dallo stato di guerra — il prospetto a colori dei distintivi della decorazioni e onorificenze, ecc.

Chi avesse trovato...

Il soldato Livio Olearo, abitante in via Massena, 57, ha smarrito, percorrendo via Sanchi e un tratto di Porta Nuova, una puleggia di frizione per motocicletta. Chi l'avesse trovata può consegnarla al proprietario od all'Ufficio di polizia municipale, evitando così al soldato spiacevoli conseguenze.

Una giovane domestica ha smarrito un pacco che le era stato affidato e contenente una blouse di seta. Parebbe opera buona chi avendo trovato il pacco, lo consegnasse in Municipio od alla smarritrice in via Vanchi Sandi, 32.

Alla Guardia medica

Il prof. Debernardi fece ricoverare al San Giovanni la domestica Piano Maria, d'anni 16, la quale era caduta da un'altalena producendosi una frattura al capo con conseguente commozione cerebrale. Il meccanico Cossa Antonio, d'anni 32, mentre lavorava in un opificio in via Cigna 115, fu investito da una fiammata e riportò delle ustioni in diverse parti del corpo giudicate guaribili in 40 giorni dal dottor Iachia. Verso il mezzo tocco la prostituta Sperta Virginia, d'anni 22, abitante in via Pisa 13, fu medicata di una ferita alla mano destra giudicata guaribile in 12 giorni. Risulterebbe che la Sperta avesse fatto atto di ferire con un rasoio certo Erba Francesco già suo amante, ma questi avvedutosi a tempo l'avrebbe afferrata alla mano in modo che l'arma ferì la donna. Il fatto è avvenuto in piazza Godoni, ove infatti il rasoio fu trovato da un carabiniere. Il dottor Galassino medicò certo Forno Pietro, d'anni 60, abitante in corso Regio Parco 31, ferito da sconosciuti all'angolo delle vie Foggia e Parma. Fu giudicato guaribile in 10 giorni. Carruti Luigi, d'anni 21, abitante in via Volpiano 19, mentre toglieva da un armadio una rivoltella per metterla in un altro posto, l'arma esplose e lo ferì al piede destro. Il dottor Galassino lo giudicò guaribile in 60 giorni. Lo stesso sanitario medicò certo Barbero Alessandro, d'anni 24, sofferente per due ferite di coltello ricevute da uno sconosciuto in seguito a diverbio avvenuto sul corso dell'imbocamento militare. Anche questi fu giudicato guaribile in 10 giorni.

L'operaia Bilei Margherita, d'anni 36, abitante in corso Orbassano, 65, mentre stava lavorando nello stabilimento Talemona, venne presa e gettata a terra, da una cinghia di trasmissione e riportò la frattura del ginocchio destro, con gravi contusioni al torace. Venne ricoverata all'Ospedale Martini con prognosi riservata.

L'altra notte, mentre rincasava, il signor Cavarsan Francesco, abitante in corso Francia, N. 307, venne preso a sassate, da tre o quattro sconosciuti. Il malcapitato riportò diverse contusioni lacero-contuse al capo e venne medicato all'Ospedale Martini, dove fu giudicato guaribile in 20 giorni.

Soldato feritore

Narrammo già che fu ricoverato al San Giovanni l'altra notte certo Stradini Emilio, di anni 24, colpito da due colpi di rivoltella.

Mentre i sanitari procedevano alla medicazione, giungeva alla Questura il feritore, certo Pietro Nicolosi, d'anni 39, da Piacenza, soldato di artiglieria, il quale era stato arrestato dal « cittadino dell'ordine » Giovanni Rosingana, accorso sul posto dal rumore delle detonazioni. Il brigadiere Gallia sottopose l'arrestato ad un primo interrogatorio, da cui risulterebbe che il Nicolosi sparò contro lo Stradini per puro sfogo di brutale istinto non avendo con lui nè motivi di rancore nè conoscenza personale.

L'arresto di una comitiva di ladruncelli

Da parecchio tempo giungevano alla questura denunzie di furti che risultavano compiuti da giovani sconosciuti. Gli agenti della squadra mobile iniziarono delle indagini che condussero all'arresto dei seguenti individui: Parodi Mario Elia fu Ernesto, di anni 17; Grossi Giuseppe, d'anni 15; Merati Attilio, di anni 14; Prola Carmelino, d'anni 16; Porta Dante di Alessandro, d'anni 14; Valla Callisto, d'anni 15; Martini Luigi, d'anni 17; Lanzellotti Mario, d'anni 15. Le denunzie a loro carico sono numerosissime. Si tratta di furti di scarpe, di penne stilografiche e di oggetti di valore. Fra i più importanti è il furto di un paio di orecchini con brillanti del prezzo di L. 300 in danno del signor Alberto Ottolenghi, negoziante in via Lagrange. Altri corresponsabili sono stati identificati ma sono tuttora latitanti.

Stato Civile di Torino

14 maggio 1917.

NASCITE: 18 cioè maschi 13, femmine 5.

MATRIMONI: Audiberti Giuseppe con Seggio Adelaide — Marocco Giovanni con Forla Maria — Macario Giuseppe con Dilda Sabina.

MORTI: Marocco Aldo, d'anni 8, di Torino, scolaro, via Gassino, 3.

Gola Tommaso, d'anni 32, di Chieri, agricoltore, corso Firenze, 20.

Fiumalli Agnese ved. Broglia, d'anni 80, di Pra, casalinga, via Brioza, 12.

Mallano Giuseppe fu Giacomo, d'anni 68, di Borgaro Torinese, contadino.

Chiusi Virginia nee Caretta, d'anni 60, di Brosso, religiosa.

Magoni Clelia, d'anni 41, di Torino, sarta, via Bologna, 7.

Bacchia Giuseppe, d'anni 67, di Torino, fonditore, via Mondovì, 19.

Vandetti cav. uff. Ludovico, d'anni 68, di Castiglione Torinese, avvocato, via Venti Settembre, 87.

Vigo Anna ved. Piccioli, d'anni 81, di Corio, casal.

Zuccotti Alfeba n. Santiano, d'anni 38, di Rolatto, agiata, via Maggina, 33.

Casana Angeli nata Serretta, d'anni 76, di Vercelli, religiosa, corso Cairoli, 48.

Balbo Giulia n. Sarracano, d'anni 76, di Torino, pensionata municipale, via San Domenico, 24.

Castellariello Rita fu Giuseppe, d'anni 21, di Nizza Marittima, artista.

Chiera Cristina ved. Sabry, d'anni 76, di Pino Torinese, agiata, corso Principe Oddone, 43.

Cazzaniga nob. cav. Ludovico, d'anni 74, di Milano, pensionato, via Santa Giulia, 18.

Bonnel Giuseppe fu Antonio, d'anni 47, di Borgo Lantosco.

Fragnito Giuseppina n. Bocca, d'anni 79, agiata, via Monte Pietà, 32.

Croce Giovanna Battista, d'anni 30, di Torino, stiratrice, via Cibrario, 30.

Badella Secondo, d'anni 60, di Montaldo Scarampi, agiato, via Lagrange, 30.

Visentini prof. Francesca, d'anni 40, di Torino, docente, corso Vittorio Emanuele, via Giovanni, 16.

Vassallo Mirco fu Giuseppe, d'anni 44, di Savigliano, confettiere.

Pierini Marino di Egisto, d'anni 36, di Busalla, fornaciaio.

Isaia Giovanni, d'anni 62, di Borgo d'Ale.

Radicati di Brozolo conte Arialdo, d'anni 77, di Torino, agiato, via Ameglio, 30.

Pilli Teresa, d'anni 90.

Tessa, compositore III, di cui a domicilio 20, negli ospedali militari, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 5.

Matrimoni celebrati il 13 maggio 1917.

Bisiach con Fulgoni Germana — Bonetti Marco con Bonetto Vittoria — Fagiia Filiberto con Martinetti [illegible] — Tassio Gaetano con Colli Caterina — [illegible] Federico con Grioni Rina ved. Bonnet — [illegible] Mario con Marchisio Angela — Squillario Antonio con Lascia Annibale.

Notizie — Nella seta delle pubblicazioni di matrimonio del giorno 12 corr. leggasi: Verzano Bartolomeo, commerciante, con Costa Cognata, casalinga — Mariago Giovanni, impiegato, con Carbonaro Giovanna, sarta.

ARTI E SCIENZE

La "serata,, al Carignano

per la Famiglie del Soldato

Lo spettacolo a favore della *Famiglia del Soldato* si è svolto ieri sera al Carignano tra gli applausi al suo vario programma. Il professore Arturo Foà aperse la serata con la dizione del suo canto lirico: *Prometeo*. Il poeta volle far prebedere il suo componimento da una breve allocuzione sulla guerra, animata da un vivo fervore patriottico e sociale. Nel *Prometeo*, ch'egli recitò in seguito, è ripreso il mito dell'antico semidio incatenato al Caucaso, che rivive nei tempi presenti come simbolo dell'altissima lotta in cui si trova ingaggiato ora il mondo per i più puri ideali civili ed umani. Prometeo varca ora le terre, i monti, il mare, e congiunge e saluta in una lirica invocazione i popoli della terra combattenti per la libertà, sino alla lontana America, dove si posa nel verbo del grande reggitore di Repubbliche, Wilson, il canto del Foà, composto con nobiltà e calore di ispirazione, se non sempre con schietta semplicità di forme, fu ascoltato tra le più vive e intelligenti attenzione del pubblico e salutato alla fine da ripetuti applausi.

Dopo la poesia, la musica. E' uno squisito saggio musicale offerse la signorina Rita Brondi, artista eccellente della chitarra. Le strumento, che sembra per lo più destinato a soli banali esercizi, acquista sotto le dita preziose della Brondi una nobiltà, una varietà, una complessità infinite di suoni. Ultimamente ieri sera piccoli pezzi, come il *Reggimento che passa*, piccole canzonette regionali, cantate dalla espressiva signora, tra cui quella napolitana e quella piemontese delle *Tre comari*, con un accompagnamento delizioso. La valente artista ebbe, così, col suo intermezzo musicale, un successo calorosa. L'uditorio non si stancò di ascoltarla, ed essa dovette ripresentarsi più volte sulla scena a offrigli nuovi saggi della sua singolare maestria.

Lo spettacolo si chiuse con la commedia: *I fidanzati della balonetta*, che la Compagnia Sichel, Zacchini, Rosat, D'Orsella recitò con vivace interpretazione, come sempre e valido contributo in questa serata destinata a così benefico e patriottico scopo.

Questa sera al Circolo degli Artisti

spettacolo di marionette

In via Bogino c'è un palazzo, questo palazzo è il palazzo di via Bogino; in questo palazzo c'è un Circolo; questo Circolo è il Circolo degli Artisti, e questo Circolo dà stasera uno spettacolo, che consiste in una rivista per marionette, la quale rivista è intitolata: *Il Giorno d'oggi*. Siamo sicuri, ripetendo questo annuncio, di non apprendere nulla di nuovo a nessuno, o nemmeno di aggiungere l'olio dell'incitamento sul fuoco, che già ben cova, della curiosità pubblica, ma tanto ci fa piacere ritornarvi sopra, se non altro per ricordare lo scopo benefico a cui il trattenimento è diretto. Ne avranno vantaggio i nostri soldati, i nostri soldati che, di passaggio per le nostre stazioni, hanno tanto spesso bisogno di conforto fisico, di ristoro e di cura. Dato che l'idea è abbozzata al Circolo degli Artisti, è facile immaginare in quali modo è stata tradotta in atto: il paleoscenico, già pronto e vibrante, e che mi tanto allettevole si presenta all'esterno per l'opera decorativa del pittore Rozzalla, vedrà passare per le sue tavole e per le sue scene ogni sorta di fantasie; evocazioni dalla realtà ed allegorie; un po' di epigramma ed un po' di satira; un po' di burla ed anche un po' di *pathos*. E' incredibile come sia un teatro sintetico il teatro delle marionette! Basta, i bambini grandi che assisteranno allo spettacolo non avranno da lamentarsene. I piccini possono accontentarsi. I loro papà e le loro mamme senza timore di vedervelli abbigliare. Le marionette si adattano e convengono benissimo anche alle persone che si credono diventate serie.

Uno spettacolo di beneficenza

al Teatro Scribe

Un gruppo di studenti e studentesse del R. Liceo Massimo d'Azeglio, che già si è distinto per altre benefiche iniziative a pro della resistenza civile e dei nostri valorosi soldati, sotto la guida di un loro professore e coll'appoggio morale del loro preside, ha organizzato uno spettacolo di beneficenza, che avrà luogo sabato 19, alle ore 20,45, al teatro Scribe, gentilmente concesso dai fratelli Chierella. Verranno rappresentati la brillante commedia di Paolo Ferrari *Nessuno va al campo e Fuoco al convento*. I giovani filodrammatici sono stati istruiti da un egregio artista drammatico. Fra una produzione e l'altra verranno recitati versi di Manzoni, di Carducci, di D'Annunzio. Lo scopo umanitario dello spettacolo (a beneficio della scuola di riadattamento dei soldati mischi di guerra) assicura la riuscita della geniale iniziativa.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarelli — Compagnia d'Operetta Luigi Maresca. — (Ore 21: *Il signor Bug Bliss*, operetta in 3 atti). — Ingresso L. 1.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarelli) — Compagnia Drammatica Sichel, Rosat, Zacchini e D'Orsella. — Ore 21: *Nicola di Scapa*, commedia in 3 atti di Scimeguin e Weber (serata d'onore di Gilda Zacchini-Majocchi). — Ingresso L. 1.

TEATRO PARCO MICHELOTTI — Compagnia Piemontese Gandolfi-Casalegno. — Ore 21: *Le mere*, commedia in 3 atti, di G. Ossilenti. — Ingr. 0.60.

TEATRO ALFIERI. — *Carlina*, con musica di Secondo Fino. Ore 20,45. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI. — *Marcipanetti*, dalle 19 alle 22.

TEATRO MAFFEI. — Grandi Spettacoli di varietà di primo ordine.

GIARDINO VARIETA' ROMANO (tel. 14-92) — Propr. C. Ansori — Spettacoli di varietà di primo ordine.

VARIETA' ITEN. — Ore 15-22: *Cortese-Manlo*, virtuosi mimicisti. Compagnia Operetta Tassi.

GIARDINO REST. SUFFA. — Spett. Varietà, ore 21.

ESPOSIZIONE DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'ARTE — Aperta dalle ore 10 alle 16 nel salone della Camera di Commercio, via Cappuccini, 28.

REATI E PENE

Il furto di 20.000 lire di acciaio rapido

(*Tribunale penale di Torino* - 15 maggio).

Questo processo, i lettori della cronache giudiziaria lo ricorderanno, fu rinviato dall'udienza del 5 corrente mese a ieri per un supplemento di istruttoria e per verificare se la versione di un fatto data dagli imputati poteva essere sincera. Gli imputati, come già si scrisse, indiziati del furto si erano trovati una notte dopo qualche giorno dal furto, avvenuto nel febbraio u. s., in un luogo deserto, vicino alla vecchia barriera di Milano, dove erano sepolte nella neve le sbarre numerosissime di acciaio. Ciò aveva saputo il direttore della Fabbrica delle Molle, ing. Policlotti, e ne aveva avvertito le guardie, e queste fecero vari appostamenti notturni per vedere se i ladri si recavano a ritirare la refurtiva, fino a che la sera dell'11 febbraio scorsero proprio colà due giovani individui, quelli che si sospettavano ladri e cioè tali Goitre Carlo e Bertolini Giovanni. Essi subito dichiararono che si trovavano in quel passaggio per andare ad una birreria della barriera di Lanzo, e che nulla sapevano del furto. Ed in verità gli agenti li sorpresero vicini alla mèta, ma non in atto di trarla dal nascondiglio.

Ieri il Tribunale si recò in quella località per esaminare se la scorciatoia per andare alla birreria era una scusa plausibile pei giudicabili di essersi trovati in quella località coperta di neve, di ghiaccio. Quindi si riprese la discussione. Trattandosi di processo indiziario, questa fu lunga e movimentata, come lunga fu la deliberazione in camera di Consiglio; ma il Tribunale, nonostante l'accesso sulla località, ritenne autori della sottrazione i giovani prevenuti e li condannò a 1 anno e 6 mesi di reclusione. Era pure stato coinvolto nell'accusa per le solite confidenze tal Giacone Andrea, il quale fu assolto per non provata reità, e tal Cocchis, il quale, soldato, non comparve.

Presidente: Marchetti di Muriaglio; P. M.: Bruno; difesa: avvocati Damiani, e Perrone; cancelliere: Scorza.

Nota episodica.

Comitato di parenteri. — Gli operai panettieri sono invitati a comizio per stasera, alle ore 21, alla Camera del lavoro, corso Siccardi, 12, per deliberare in merito alla concessione più cara rivoluzione fatta dal proprietario forno.

Corso di *Igiene-profilassi*. — Oggi, martedì, alle ore 17.15, il prof. Giacomo Angeloni, terrà la sua lezione sulla « Gravità dell'agente in causa e relativa ».

Il mercato dei valori

Togliamo dal *Sole* queste valutazioni approssimative:

Valori bancari:

	4 maggio	11 maggio
Banca d'Italia	1295.—	1284.—
Banca Commerciale Italiana	671.—	671.—
Credito Italiano	553.—	540.50
Banca Italiana di Sconto	320.50	317.—
Banco di Roma	38,00	37,90

Valori industriali:

AZIONI	31 dicem. 1913	31 luglio 1914	5 maggio 1917	12 maggio 1917
Ferr. Meridionali	540.—	479.—	433.50	434.—
» Mediterranee	254.—	212.—	187.—	187.—
» Venete Sec.	115.—	98.—	102.50	176.50ex
Nav. Gen. Italiana	408.—	320.—	360.—	371.—
Lanificio Rossi	1442.—	1350.—	1200.—	1200.—
Linif. e Can. Nas.	154.—	134.—	235.—	236.—
Lan. Naz. Torretti	81.50	70.—	102.—	102.—
Coton. Cantoni	509.—	390.—	485.—	485.—
» Veneziano	47.—	45.—	61.50	62.—
» Valseriano	172.—	154.—	238.—	240.—
» Furier	—.—	85.—	90.—	95.—
» Turati	—.—	70.—	100.—	100.—
» Valle Ticino	—.—	—.—	106.—	105.—
» Un. Manif.	—.—	—.—	117.—	117.—
Man. Rota. e Varzi	372.—	270.—	378.—	385.—
Tessuti Stampati	100.—	98.—	220.50	220.50
Manifattura Tosi	—.—	90.—	138.—	138.—
Tess. ser. Bernasc.	—.—	84.—	87.—	87.—
Cascami Seta	345.—	340.—	392.—	390.—
Acciaierie Terni	1512.—	1095.—	1230.—	1291.—
Siderurg. Savona	168.—	127.—	279.—	278.—
Elba	190.—	201.—	290.—	287.—
Forriere Italiane	172.—	86.50	213.—	214.—
Ansaldo	272.—	210.—	287.—	288.50
Off. Mecc. Miani e Sil.	98.—	78.—	111.25	112.50
Off. Breda	—.—	300.—	379.—	380.—
Off. Meccan. Ital.	—.—	84.—	48.—	45.50
Miniere Montecat.	132.—	110.—	140.—	141.—
Metallurgica Ital.	176.—	90.—	140.50	141.50
Autom. Fiat	105.—	90.—	435.—	436.50
» Spa	—.—	84.—	210.—	209.—
» Bianchi	98.—	84.—	146.—	146.50
» Isotta-Fr.	15.—	14.—	91.50	91.75
Off. S.S. Gio (Cass.)	—.—	6.—	25.—	25.50
Off. Elettr. Generali	—.—	—.—	278.—	280.—
Edison	558.—	530.—	513.50	514.50
Vizzola	804.—	776.—	817.—	820.—
Elettrica Conti	—.—	308.—	336.—	340.—
Elettrica Bresciana	—.—	—.—	105.—	105.—
Marconi	—.—	60.—	94.25	95.—
Elettr. Cascinl	100.—	92.—	128.50	129.50
Distillerie Italiane	65.—	64.—	107.—	111.25
Raffineria L. I.	314.—	290.—	332.—	332.—
Ind. Zuccheri	228.—	228.—	273.—	276.50
Zucchr. Gulinelli	73.—	68.—	102.—	100.—
Eridania	574.—	450.—	563.—	560.—
Molini Alta Italia	190.—	176.—	212.—	210.—
Italo-Americana	160.—	92.—	218.—	221.25
Dell'Acqua (esport.)	101.—	77.—	139.50	143.—

Valutazioni approssimative settimanali a Torino

Valori Industriali

AZIONI	5 maggio	12 maggio
Automobili Fiat	442.—	456.—
»

ULTIME NOTIZIE

Il viaggio del Cancelliere a Vienna

Gli scopi di guerra dei due Imperi

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 14, notte.

Il Cancelliere dell'Impero, dopo essere tornato a Berlino dal Grande Quartiere generale, dove discusse col Kaiser la situazione internazionale circa la risposta da darsi alle due note interpellanze presentate al Reichstag sugli scopi di guerra, partì improvvisamente sabato sera per Vienna. Tutta la giornata di ieri egli la passò nella capitale austriaca in conferenza col ministro austro-ungarico degli Esteri, conte Czernin. Fu ricevuto anche in udienza dall'Imperatore Carlo e ripartì nella serata per Berlino. I colloqui da lui avuti, sembra, secondo un comunicato austriaco, non abbiano dato risultati decisivi, perchè essi saranno continuati a Berlino. Ora appare chiaro dai commenti che la stampa germanica ha fatto all'inaspettata gita di Bethmann Hollweg a Vienna che i circoli politici tedeschi si ripromettevano parecchio da essa; aspettavano almeno che le dichiarazioni che il Cancelliere farà domani al Reichstag potessero anche esporre il pensiero dei circoli governativi austriaci. Parlano, il fatto che non si concretò nulla dimostra non essere ancora liquidati i dissidi esistenti tra i due Imperi sul problema degli scopi di guerra. In questi dissidi si erano resi interpreti negli ultimi giorni i giornali germanici, specialmente quelli conservatori e pangermanisti, dichiarando apertamente che tra le direttive del conte Czernin e le direttive del Cancelliere dell'Impero vi era un divario formidabile. L'Austria-Ungheria, pur di ottenere la pace, sarebbe, si proponeva anche a negoziare una pace separata colla Russia. La Germania invece non vuole negoziare che con tutti i suoi nemici. Il permanere di questa diversità di idee, evidentemente toglierà molta importanza al discorso ed alle dichiarazioni che farà Bethmann Hollweg. Il riserbo, che già in precedenza aveva dichiarato di volere mantenere, non potrà che essere ancora maggiore. E' chiaro pertanto che il malcontento manifestatosi nei partiti conservatori, il pari che nel partito socialista, per l'ambiguità del Governo, non potrà non accentuarsi. Del resto, la seduta di domani, a quanto risulta dai fogli berlinesi, sarà una seduta frettolosa. Il Governo negando una discussione ampia nella speranza di liquidare in tal guisa la lotta ardente dei partiti. Comunque gli apprezzamenti fatti dalla mezza dozzina di fogli vecchi e nuovi pangermanisti secondo cui il viaggio del Cancelliere dell'Impero al Grande Quartiere generale doveva condurre quasi quasi ad una crisi del Cancellierato, sono smentiti definitivamente. Infatti, il Cancelliere dell'Impero, che è tornato stamane a Berlino, avrebbe avuto, secondo le «Muenchener Neueste Nachrichten», conferenze col presidente della Camera e coi capi dei diversi partiti. In queste conferenze egli avrebbe dichiarato che nei colloqui al Grande Quartiere generale gli furono date le basi militari per giudicare la situazione generale. Il viaggio a Vienna doveva servire a manifestare la concordia di criteri dei paesi alleati. Egli ha soggiunto che dopo la visita al Quartiere generale poteva considerare la sua posizione come rinvigorita, giacchè gode ora come prima la fiducia dell'Imperatore e può contare sull'appoggio del Re di Baviera e del primo ministro bavarese. Nel fare la relazione all'Imperatore, secondo il giornale, sarebbe stata trattata anche la questione risiniana. Nei circoli militari del Grande Quartiere generale sarebbe regnato del malumore per le decisioni prese dalla Commissione per le riforme costituzionali. Bethmann Hollweg assicurò tuttavia che i Governi della maggior parte degli Stati confederati dichiararono di essere d'accordo con lui ed approvarono pienamente la sua politica estera. La «Frankfurter Zeitung» poi avverte che le interpellanze sugli scopi di guerra furono valutate soverchiamente dalla stampa ostile a Bethmann Hollweg. «Chi crede che il Cancelliere possa dire cose importantissime, si dà recare sorprese, dimostra di non conoscere l'attuale situazione politica e militare. Si ingannano anche coloro che credono di scorgere nella giornata di domani gli indizi di una nuova fase dei destini dei tedeschi. Le interpellanze saranno sbrigate in una seduta e ciò dimostra che i grandi partiti si limiteranno a dichiarazioni di carattere generale, anche essi ritenendo il momento inopportuno per una grande discussione politica». Tra i malcontenti naturalmente c'è il conte Reventlow, che rimprovera al Governo di mostrare troppo le sue brame di fare la pace. «E' una direttiva politica assolutamente sbagliata, come è sbagliato rinunciare agli scopi di guerra che la Germania si era posto in Oriente. Questi scopi di guerra rispondevano alle necessità della sicurezza avvenire dei confini tedeschi. Ad oriente devono essere mutati assolutamente i confini, secondo i consigli delle autorità militari. Almeno la Curlandia deve diventare una terra di colonizzazione tedesca». Lo scrittore — e questa è forse la parte principale del suo articolo, perchè concorda col pensiero di molti tedeschi, essere un problema assolutamente estraneo agli scopi di guerra la sorte della Polonia, — continua dicendo: «L'Impero tedesco non ha più alcun interesse, dopo l'esperienza fatta di fronte al Regno di Polonia liberato. A questo riguardo non possiamo interessarci che di avere confini sicuri. Per il resto, si lasci alla Polonia decidere della propria sorte, sia che essa preferisca rimanere indipendente o che voglia tornare alla Russia».

La situazione dei partiti in Austria

alla prossima riapertura della Camera

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 14, notte.

Il 20 maggio si riapre la Camera austriaca. Governo e partiti approfittano del periodo che precede per fare tutti i preparativi affinchè la sessione possa trascorrere tranquilla. Così ieri si affermava che il presidente della Camera e le varie frazioni hanno già compiuto una riforma del regolamento che sarà presentata alla Camera affinchè le voti sin dalle prime sedute. Questo progetto prevede una guardia parlamentare che dovrà mantenere l'ordine durante le sedute. Inoltre, senza stabilire precisamente il tedesco come lingua ufficiale, la riforma la stabilisce praticamente. Infatti il presidente avrà diritto di sciogliere la parola a qualsiasi deputato che parli un'altra lingua quando il presidente dichiari di non comprendere ciò che il deputato dice. Inoltre il presidente avrà il diritto di non fare mettere a verbale i discorsi tenuti in una lingua diversa da quella tedesca. La riforma limita anche la durata delle discussioni. Sarà arbitrio del presidente di concedere mezz'ora soltanto (anche minuti ai deputati per parlare e sarà sua facoltà di limitare le discussioni ma lo riforma utile. Infine, poichè il presidente della Camera è sempre tedesco e poichè egli non potrà fare altro che obbedire alla maggioranza del Parlamento stesso, i lavori della Camera si limiteranno ad una semplice commedia. Quanto alla presidenza della Camera risulta che il dottor Gross portato dai tedeschi radicali succederà all'odierno presidente Silvestr. Alla vice-presidenza gli czechi portano in loro candidato e la coincidenza vuole Zaliski — poichè il barone Malfatti che era vice-presidente della Camera è internato in un campo di concentramento — portare un romeno austriaco, il deputato Simaschiv.

La conferenza di Stoccolma

ed i socialisti francesi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 14, notte.

Sembrava che la questione della partecipazione alla conferenza di Stoccolma avesse dovuto rendere più profondo il fossato che separa la maggioranza dalla minoranza fra i socialisti francesi. Invece il ha oggi la prova evidente che contribuisce a colmarlo. Per la prima volta dall'inizio del dissidio l'«Humanité» apre le sue colonne stamattina al leader stesso della minoranza, Jean Longuet, e la Direzione avverte tutti gli altri scrittori di qualunque tendenza che avranno la parola. Longuet profitta della facoltà per smentire tutta la serie di informazioni che la stampa borghese e l'«Humanité» stessa avevano pubblicate e da cui scorreva netta la conclusione del fallimento della conferenza. Non è vero che il partito socialista americano abbia rifiutato di parteciparvi; invece, vi ha aderito all'unanimità. Solo il gruppo degli intellettuali, uscito già da tempo dal partito, con Walling Russell e Pool alla testa, ha pubblicato una dichiarazione contraria. Gompers, segretario della Federazione americana del lavoro, è considerato da tempo come «il più accanito e più violento avversario del socialismo». Il suo rifiuto quindi non conta. Circa i socialisti inglesi è vero che il Comitato esecutivo del Labour Party, con sette voti contro quattro ha rifiutato la sua adesione al convegno, ma accanto ad esso esiste l'Indipendente Labour Party, fondato da Khair Hardie, molto importante sia per numero che in robustezza. E' stato annunciato inoltre che tutti i socialisti russi si astennevano. Invece il fatto è che «tutta la forza socialista e rivoluzionaria organizzata di Russia ha aderito alla conferenza, salvo l'infimo gruppo dei massimalisti». Queste informazioni Longuet da come le sole autentiche sulla faccenda di Stoccolma. Nell'«Humanité» Renaudel, capo della tendenza opposta, rileva le manifestazioni gioconde della stampa borghese per il dissidio sperato in occasione della conferenza di Stoccolma e sostiene la necessità di sopraccarlo. «Il socialismo internazionale ha sicuramente la sua parola da dire sulle condizioni della pace giusta». Il suo collega della stessa tendenza, Varenne, nell'«Evenement», anche lui non si mostra più riluttante all'idea d'un convegno internazionale a Stoccolma o altrove, soltanto dichiara necessario che sia preceduto da un convegno dei socialisti dei paesi alleati, i quali «non debbono andare alla riunione plenaria senza essersi prima accordati». Vandervelde, che passando per Copenaghen si è lasciato intervistare pel «Matin», resta però sempre ostile. I socialisti per lui non hanno nulla da fare prima che vengano iniziate le trattative di pace. Solo quando i diplomatici saranno intorno al tappeto verde, i rappresentanti dell'Internazionale potranno raccogliersi per formulare i loro desiderata.

D. R.

La situazione in Russia

secondo i corrispondenti inglesi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 14, notte.

Dispacci da Pietrogrado in data di venerdì e sabato lasciano sempre in bilico la questione dell'entrata dei socialisti in un nuovo Ministero di coalizione. La Commissione esecutiva del Comitato o Consiglio dei delegati operai e militari ha respinto — come sapete, — con 23 voti contro 22 la proposta di aderire all'idea. Come vedete, il tracollo fu dato da un solo voto. Adesso la questione va riferita all'Assemblea generale dei delegati, la quale potrebbe rovesciare la decisione della Commissione esecutiva. In tal caso si creerebbero tre nuovi portafogli, cioè: delle Munizioni, del Lavoro e dell'Assistenza civile. In attesa della deliberazione finale dei socialisti, abbiamo varie notizie staccate che non sono indici di stabilità nella situazione. Sapete già delle dimissioni del generale Korniloff da comandante militare a Pietrogrado. Egli le ha spiegate dicendo essergli impossibile mantenere la carica a causa della pretesa accampata da varie Organizzazioni di esercitare un controllo sulla guarnigione della capitale.

Il corrispondente del «Daily Express» segnala che nel frattempo il Consiglio dei delegati operai e militari sta organizzando i suoi tentacoli in provincia. Il suo organo ufficiale ha poi pubblicato una relazione intorno all'opera che la sezione per gli affari esteri, creata in seno al Consiglio stesso, viene svolgendo. Vi è detto come l'«Agenzia Telegrafica» di Pietrogrado sia stata posta a disposizione del Consiglio per divulgare le notizie e curare così i Governi esteri. Parecchi fra i leaders meno estremi, come Tseretelli, fanno intanto propaganda di moderazione e di patriottismo contro i comitati estremisti per l'immediata mistificazione di negoziati di pace. Il corrispondente del «Times» da Odessa riferisce che Brussiloff, nel suo ultimo discorso contro gli intrighi per la pace prematura e intorno al rilassamento della disciplina al fronte, ha detto come i tedeschi «provino di indurre le truppe russe la tentazione anche con offerte di vodka. Il corrispondente cita poi un episodio meritingaio comprovante come il Consiglio dei delegati operai e militari eserciti una larga influenza anche sulle masse di Odessa.

M. P.

Nei Governi della Galizia e della Bucovina

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 14, notte.

I giornali tedeschi hanno da Stoccolma: Il Governo russo avrebbe deciso di revocare l'ufficio del governatorato militare della Galizia e della Bucovina, ponendo queste provincie occupate, sotto un'amministrazione civile.

Il ministro austriaco von Stein

dichiara che non è guerra di soldati ma di popoli

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 14, notte.

Il ministro della guerra, von Stein, ha concesso un'intervista al corrispondente berlinese del giornale «La Nation», di Buenos Aires, intendo di giustificare le devastazioni compiute nel territorio friulano occupato. Naturalmente ha parlato di necessità militare. Non ha negato che alberi fruttiferi siano stati tagliati e anche interi boschi siano stati distrutti, ha soggiunto tutto, ma ha detto che la vita di un soldato tedesco è più preziosa di tutti gli alberi fruttiferi del mondo. Ha ammesso la deportazione della popolazione civile, ma ha dichiarato che la misura era pienamente giustificata. Oggi, secondo lui, non c'è una guerra di soldati, ma una lotta di popoli. La Germania deve togliersi ai suoi avversari tutte le forze che essi potrebbero impiegare nell'industria e nell'agricoltura.

Anche il gen. de Groeher, in un discorso tenuto in un'Associazione di fabbricanti di macchine, ha detto che la guerra moderna non è una guerra di eserciti e di truppe, ma una guerra di popoli, perciò tutto il popolo tedesco deve parteciparvi sia sulle armi, sia coll'opera. La decisione, anzi, sta che sui campi di battaglia si avrà in casa la vittoria si può soltanto avere se si fabbricano in patria armi e munizioni in modello enorme, senza tregua, adattandosi alle privazioni necessarie e mettendo tutte le energie al servizio del paese.

Siluranti nemiche

attaccate da un nostro idrovolante

Roma, 14, notte.

Nella mattinata di ieri un idrovolante nemico in ricognizione lungo il litorale a nord delle foci del Po fu prontamente fugato da nostri apparecchi alzatisi a dargli la caccia. Non un danno produssero le due bombe lasciate cadere nell'allontanarsi, una delle quali cadde sul mare. Più tardi un nostro idrovolante raggiungeva un gruppo di siluranti nemiche naviganti verso Rovigno, e ne attaccava l'unità di coda con la mitragliatrice, rientrando incolume alla sua base, malgrado il vivo fuoco di difesa dell'avversario.

Sui campi di Francia

Il combattimento a Bullecourt

continua con accanimento

Basilea, 14, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco dice: Fronte occidentale (gruppo del principe Rupprecht): *Dalle parti e nelle curve di Ypres a Wytschaete l'artiglieria fu più attiva ad intervalli. Sul campo di battaglia di Arras, dopo che il violento fuoco d'artiglieria è diminuito d'intensità durante la giornata, su alcuni punti, ricominciò alla sera colla maggiore violenza tra Lens e Quenni. Attacchi parziali inglesi presso Oppy e Fampoux non riuscirono. Il combattimento presso Bullecourt continuò con accanimento. Durante la lotta ortinaia ci mantenemmo nelle rovine di Villare contro parecchi attacchi nemici. Saint-Quentin continua ad essere bombardato dal nemico.* Gruppo del Kronprinz tedesco: *Sul fronte dell'Aisne, situazione invariata. In Champagne il duello di artiglieria raggiunse grande violenza, specialmente tra Prunay e Auberive.*

Fronte orientale: *Debole attività di combattimento.*

Fronte macedone: *Tra il lago di Prespa e il Vardar l'attività dell'artiglieria rimase viva. In alcuni punti il nemico avanzante contro le nostre linee fu respinto.*

Sul fronte macedone

Furiosi attacchi franco-serbi

contro le linee bulgare

Basilea, 14, notte.

Un comunicato ufficiale bulgaro dice: Sul fronte macedone nella regione di Monastir debole fuoco di artiglieria. Nella curva della Cerna vari distaccamenti nemici tentarono di avanzare presso le nostre posizioni sulla collina 1050, ma furono respinti. Nella regione di Moglena i serbi spiegarono una vivissima attività di combattimento su Dobropolye. Durante tutta la giornata continuò il fuoco di artiglierie, che divenne più violento verso il cadere della notte. Allora elementi serbi pronunciarono tre vivacissimi attacchi. Le nostre truppe con un contrattacco respinsero quei distaccamenti serbi che nei combattimenti di ieri erano riusciti a stabilirsi in alcune nostre trincee. Su altri settori del fronte di Moglena respingemmo ripetuti attacchi serbi. Più ad ovest violenti combattimenti si svolsero per tutta la giornata. L'avversario tentò varie volte di passare all'attacco, ma ogni volta, causa il nostro fuoco, non riuscì. Soltanto verso le 6 di sera, dopo una preparazione di artiglieria abbastanza violenta, i francesi poterono sferrare un attacco a varie ondate d'assalto consecutive contro le colline di Garnbine e Birsilkova Kitka, a sud di Hocna. Quest'attacco ripetuto più volte non riuscì. Presso Alichchakuskie e presso Seovo, a sud di Guewgeli, attività di artiglieria.

La riforma

dell'Ammiragliato inglese

Londra, 14, notte.

Ai Comuni Carson annuncia che il Re approvò le seguenti nomine: Nell'Ammiragliato: Jellicoe, attualmente primo lord del mare assume altresì il titolo di Capo dello Stato maggiore della Marina; il vice-ammiraglio Oliver, attualmente Capo di Stato maggiore diviene membro dell'ufficio dell'Ammiragliato, col titolo di Capo di Stato Maggiore in seconde; il contrammiraglio Alessandro Duff, ora dirigente il servizio dei sottomarini, passa all'ufficio dell'Ammiragliato col titolo di sottocapo di Stato Maggiore per la Marina; il contrammiraglio Halsey, attualmente quarto lord del mare diviene terzo lord del mare in sostituzione del vice-ammiraglio Tudor, che sarà prossimamente nominato comandante in capo di una stazione navale.

Inoltre il contrammiraglio Tothill diviene quarto lord del mare in sostituzione di Halsey; sir Eric Geddess diviene membro dell'ufficio dell'ammiragliato col grado di vice-ammiraglio onorario. Carson aggiunge: «Le modificazioni così introdotte nell'Ammiragliato hanno un duplice scopo: primo quello di esonerare il primo lord del mare e varii capi di Stato Maggiore da lavori puramente amministrativi, onde possano riservare la loro attenzione sulla condotta delle operazioni navali in rapporto alla guerra; il secondo obbiettivo è di rinforzare il servizio delle costruzioni navali, creando un'organizzazione simile a quella istituita per la fabbricazione delle munizioni per l'esercito. Geddess, preposto a capo di questo servizio, farà pure parte della Commissione di controllo della marina mercantile».

(Stefani).

Le truppe italiane

elogiate dal generale Turner

Parigi, 14, notte.

E' giunto il maggior-generale Turner, comandante in capo degli eserciti canadesi della Gran Bretagna. Egli ricevette le insegne di commendatore della Legion d'onore, il generale Turner che è di ritorno dal fronte italiano, dichiarò che durante la sua visita al fronte stesso constatò il valore e l'altissimo morale dell'esercito italiano.

(Stefani).

La guerra dei sottomarini

Una statistica francese

Parigi, 14, notte.

Vengono pubblicate le seguenti informazioni sulla guerra sottomarina: Gli attacchi contro navi durante i quali navi mercantili francesi singolarono col sottomarini furono in febbraio uno, in marzo due, in aprile sei; gli attacchi con silurì durante i quali navi mercantili francesi furono affondate da sottomarini furono in febbraio quattro, in marzo cinque, in aprile nove. Durante il mese di aprile furono segnalati 12 scontri fra navi di patriache francesi e sottomarini: 11 scontri da idrovolanti francesi e sottomarini; 15 scontri a cannonate fra navi mercantili francesi e sottomarini. Tutte le navi attaccate sfuggirono al sommergibili.

Istruzioni

per l'applicazione del razionamento

Roma, 14, notte.

Con le istruzioni diramate dal Commissariato Generale dei Consumi in data 8 marzo u. s. il razionamento dei generi alimentari era stato lasciato all'iniziativa dei prefetti e delle Amministrazioni comunali, in via di esperimento. Sebbene speciali circostanze di ordine generale consiglino per ora, anzichè di adottare provvedimenti diretti a fissare razionamenti obbligatori per tutto il Regno, di continuare a lasciare arbitri i prefetti circa le obbligatorietà, per le rispettive provincie, si presenta ora di dubbio la necessità di coordinare e disciplinare senza alcun indugio questo complesso servizio, sopra tutto per la parte formale, nelle numerose località in cui di già ebbe inizio ed in tutte quelle altre nelle quali il favorevole esito consentito dagli esperimenti attuali da a ritenere possa essere introdotto tra non guari. Di tali finalità sono state diramate opportune istruzioni. Le norme riguardano il razionamento dello zucchero, del grasso, delle farine per panificazione e del pane, della farina di granoturco, delle paste alimentari e del riso, della carne, dei grassi, del latte, dei legumi e del petrolio. Uno dei problemi più complessi e di più difficile soluzione è la ricerca di un sistema che permetta di impedire e quanto meno di ridurre al minimo l'acquisto dei generi razionati, da persone che normalmente non ne consumano, per rivenderli a prezzo superiore al corrente a coloro che della razione loro spettante non si contentano. Questa speculazione si è tentato di impedire mediante la compensazione fra i vari generi razionati. Col razionamento a compensazione si viene ad obbligare gli interessati a scegliersi essi stessi volontariamente, tra i vari generi razionati, le quantità che effettivamente sono necessarie alle esigenze della loro alimentazione, ottenendo appunto di conseguenza la necessaria rinuncia ed il risparmio di tutto quanto non è indispensabile al consumo diretto di ognuno. Il sistema viene attuato in pratica obbligando il capo di famiglia, secondo sarà precisato appresso, tramando delle richieste di tessera, ad indicare, nella richiesta stessa, le ragioni ed i supplementi dei vari generi razionati per cui diversa intende optare. Ma il razionamento deve assicurare anche il controllo degli esercenti per impedire gli abusi di vario genere finora verificatisi. Trattandosi di generi razionati, la vendita deve essere autorizzata mercè il rilascio di analoghe licenze, nelle quali sia indicata la quantità di cui si consente l'introduzione nell'esercizio. Tali licenze, mentre comprovano il discarico del grossista e di altro venditore, dimostrano altresì ed accertano il carico dell'esercente al minuto, il quale deve giustificare le distribuzioni fatte mediante la produzione dei tagliandi, dei talloncini, delle autorizzazioni speciali e delle prescrizioni mediche ritirate ai consumatori. Dai rendiconti (Mod. n. 28) che gli esercenti debbono presentare alle autorità municipali, dovrà risultare per ogni genere: 1.o la quantità esistente al principio del periodo cui ha riferimento il rendiconto; 2.o la quantità introdotta nello stesso periodo giusta le licenze rilasciate dal Sindaco; 3.o la quantità somministrata e rimanente dai tagliandi, dalle autorizzazioni speciali, dai talloncini e dalle prescrizioni mediche ritirate ai consumatori; 4.o la quantità rimasta invece nell'esercizio. In quelle località dove i prefetti non ravvisino per ora possibile o opportuna l'applicazione della tessera annonaria dovranno far uso di tutti quegli altri mezzi che reputeranno idonei al conseguimento delle due benefiche finalità cui sopra è preordinata: la limitazione del consumo e l'equa distribuzione dei generi dei quali si abbia penuria. Fra questi mezzi il più semplice ed il più agevole sembra il predetto contingentamento o razionamento indiretto, che consiste non solo nell'assegnare ad ogni Comune la quantità di generi strettamente indispensabile al fabbisogno della popolazione di fatto, ma nel limitare l'assegnazione ai singoli esercizi in proporzione del l'accertato movimento abituale dei rispettivi clienti ed avventori.

Il consumo del grano

Roma, 14, notte.

Da fonte ministeriale si apprende che la circolare del Commissariato dei consumi, relativa al premio ai proprietari di grano comincia ad avere buon esito. Molte piccole partite sono state denunziate ai vari Consorzi provinciali e qualcuna è già stata immagazzinata. In alcune provincie, tra le quali il Piemonte, il censimento ha dato risultati insperati tali da assicurare il fabbisogno del grano sino al nuovo raccolto.

La Conferenza interparlamentare del Commercio

Roma, 14, notte.

I delegati alla Conferenza interparlamentare del commercio arriveranno martedì, 15, alle ore 17. La mattina del 16, alle ore 10, si riuniranno le Commissioni della Conferenza. Alle ore 14.30 i delegati saranno ricevuti dal Luogotenente Generale del Re. Alle ore 15 si riunirà il Consiglio generale dei presidenti delle varie delegazioni nazionali. La mattina di giovedì, 17, alle ore 10, avrà luogo l'inaugurazione della Conferenza in Campidoglio. Il sindaco Colonna porgerà agli ospiti il saluto di Roma. Il senatore Tommaso Tittoni, presidente del Comitato interparlamentare, italiano pronuncierà il discorso inaugurale. Risponderanno i presidenti delle delegazioni straniere. Nel pomeriggio continueranno le sedute della Conferenza, che seguiteranno poi ogni giorno fino al giorno 19. La sera del 17 il presidente del Consiglio, on. Boselli, darà un ricevimento alla Consulta, in onore dei delegati, ai quali offriranno anche un ricevimento il 16 l'ambasciatore del Giappone, il 18 il senatore Tittoni, nel suo palazzo in via Nazella, e il 19 l'ambasciatore di Francia. La sera del 19 il Comitato italiano offrirà un pranzo intimo ai delegati stranieri. Il 20 gli ospiti lasceranno Roma. I rappresentanti dei Governi esteri alla Conferenza interparlamentare del commercio sono: Belgio, signor conte Di Lichtervelde, consigliere della Legazione del Belgio; Francia, signor Tondeur Schoffler, addetto commerciale all'Ambasciata di Francia a Roma; signor Labarthe, delegato del Ministero del commercio; signor Capit Bouvonnet, delegato del Ministero dei consumi; Gran Bretagna, signor Erskine, consigliere dell'Ambasciata inglese a Roma; signor Edoard Capel-Cure, addetto commerciale all'Ambasciata britannica a Roma; Giappone, Sig. Imai, primo segretario dell'Ambasciata giapponese a Roma; Portogallo, signor Alfredo De Mesquita, console generale a Roma; Romania, signor Demetre Copennesco, delegato all'Istituto internazionale d'agricoltura; Russia, signor Parsiany, consigliere dell'Ambasciata di Russia; Serbia, signor Ilija Ilich, membro della Scupcina.

(Stefani).

Parigi, 14, notte.

Oggi, alle ore 11, parti per Roma il treno speciale colle principali delegazioni recantisi alla Conferenza parlamentare internazionale del commercio. Al momento della partenza, il presidente della delegazione francese, Charmet, dichiarò che la riunione di Roma è la continuazione della Conferenza di Parigi del 1916. «Il compito è difficile — disse Charmet — ma con l'aiuto dei nostri colleghi alleati, di cui ci sono note la lealtà e la correttezza, riusciremo a stabilire un programma economico a vantaggio delle Nazioni interessate».

Il cadavere di un aviatore austriaco

rinvenuto alla foce del Po

Roma, 14, notte.

La «Tribuna» ha da Ferrara: Nella zona del Po di Volano, presso Goro, è stato rinvenuto il cadavere di un aviatore austriaco. Il cadavere portato dal mare sulla spiaggia, mostrava l'età di 30 anni circa; portava la divisa d'aviatore in tela gommata e casco in testa. Dalle carte che aveva indosso fu identificato per Paul Cullinger. Fu seppellito al cimitero di Pomposa.

Il convegno dei ferrovieri cattolici

a Milano

Milano, 14, sera.

Stamane, nel salone di Via Dogna, 2, si è tenuto il convegno nazionale del Sindacato ferrovieri cattolici. Presiedeva la prima seduta l'on. Degli Occhi. Il cav. Ercole Grossone, segretario generale, da il saluto ai convenuti, espone gli scopi del convegno. A nome del Comitato centrale deposte quindi i poteri di questo, dovendo il convegno nominare il nuovo Comitato. Parla quindi l'on. Degli Occhi, assicurando l'opera sua a favore degli interessi dei ferrovieri dei quali rileva le più vive ed urgenti necessità odierne. Legge quindi le adesioni degli on. Paredi, Montresor, Rissoli, Ricolfi Vincenzo, ecc. Si procede quindi alla verifica dei poteri ed alla nomina della presidenza. A presidente viene acclamato l'on. Nava, sostituito momentaneamente dall'on. Degli Occhi, ed a vice-presidenti Cumiale di Torino, Brunori di Ravenna, Lesi di Arona, e segretari Grandoni di Arona, Lucchetti di Domodossola, Martini di Milano. L'assemblea approva quindi per acclamazione l'invio di un telegramma di omaggio al Papa Benedetto XV ed uno di augurio di vittoria alla Patria a S. M. il Re. Iniziata la presidenza, il consigliere generale Cremonesi parla dell'azione morale compiuta nel decorso anno dal Comitato centrale, rilevando particolarmente quanto fece in rapporto alla concessione dell'indennità di caro-viveri ed in rapporto all'opera riformatrice di amministrazione e di riordinamento delle organizzazioni. La relazione Cremonesi accoglie calorosi applausi; ringraziamenti hanno pure gli on. Maria, Nava, Degli Occhi, Rissoli e altri, per l'opera prestata a favore del Sindacato. Su proposta del rag. Ottorino Tori, la relazione è approvata unanimemente senza discussione. Il cav. Grossone fa poi la relazione finanziaria approvata dopo breve discussione. Il rag. Cumiale inizia quindi la sua relazione sull'opera di assistenza del Sindacato.

Nella seduta pomeridiana, sotto la presidenza dell'on. Nava, dopo lunga discussione è stato approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «Il convegno, ecc., ecc., nella considerazione che l'attuale profondo travolgimento mondiale ha sovvertito e sovverte ogni ordine di valori in modo da determinare sicuramente per il dopo guerra una condizione di cose generalmente diversa da quella esistente al 31 aprile 1914; afferma che il nuovo regolamento non può considerarsi come adeguato alla nuovissima situazione in cui ogni classe lavoratrice è venuta a trovarsi per effetto dei precipitare degli avvenimenti; ricorda come il Governo abbia riconosciuto in Parlamento sin dall'aprile 1914 il diritto del personale ferroviario ad una radicale sistemazione giuridica, morale ed economica; considera che i nuovi sacrifici economici da cui la classe è oberata per effetto degli attuali avvenimenti non sono neppure approssimativamente compensati dalle piccole indennità concesse e che il nuovo regolamento proposto dalla Commissione reale con le debite ed opportune modificazioni può almeno in parte liberare il personale ferroviario dalla situazione che si rende sempre ogni giorno più insopportabile; protesta contro coloro che, dopo avere rifiutato a suo tempo ogni e qualsiasi criterio di collaborazione, si sono ricreduti, ferpendo così al Governo un ultimo pretesto per intensificare nuove dilazioni, domanda che tale regolamento di cui si afferma imminente la promulgazione abbia una congrua retroattività».

A proposito di politica interna

Una nota del "Corriere d'Italia,,

Roma, 14, notte.

Il *Corriere d'Italia* pubblica una nota editoriale per mostrare che la campagna extraparlamentare contro la politica interna dell'on. Orlando deve finire, portando invece, se si avrà il coraggio di farlo, le accuse in Parlamento. Il *Corriere d'Italia* scrive: «I giornali cosidetti interventisti (usiamo questa parola tenuta corrente, benchè essa non dovrebbe più avere alcun significato in un paese intervenuto) hanno ripreso la campagna contro il ministro Orlando. Si capisce poco come i rifermisti protestino contro la politica interna dell'on. Orlando, la quale deve supporsi sia approvata dai ministri Bissolati e Bonomi, e poi praticamente seguita ed applicata dall'on. Canepa. Ma uscendo in questione della politica interna si trascina nei piccoli gruppi che imbastiscono ordini del giorno, o su per i giornali che hanno bisogno di qualcuno contro cui sfogare il loro malumore, e non si porta nella sede veramente adatta per risolverlo, il Parlamento. Tra tre mesi al più la Camera ed il Senato dovranno riprendere le loro sedute normali. Coloro che disapprovano la politica dell'on. Orlando formulino interpellanze o mozioni, e chiedano che il Parlamento ponga l'ordine del giorno su di esse, ed il Governo si pronunci e si faccia giudicare. Non può essere dubbio che il Governo voglia sfuggire al dovere di spiegare e difendere le sue direttive. Può avvertirsi il massimo riserbo in tema di politica militare e di politica estera, non in quello di politica interna. Ma bisogna uscire con queste perpetue affermazioni di sfiducia nel ministro che siede a Palazzo Braschi, affermazioni che acquistano importanza per la diffusione che i giornali danno rinordinando. Un paese in guerra non può reggere in tale situazione: bisogna che il Governo sia sorretto da autorità e prestigio, perchè possa tenere salde le redini del Paese. Il Parlamento condannerà od assolverà, come crederà meglio, ma almeno almeno una situazione chiarita, non vantaggio di tutti, e specialmente del Governo stesso».

L'epilogo di un processo militare a Milano

Milano, 14, notte.

Al Tribunale Militare è terminato stasera il processo contro il maresciallo Giuseppe Licandro, d'anni 51, da Tropea (Calabria), imputato di tredici reati, cioè tre di corruzione, tre di falso, due di concorso in diserzione, tre di prevaricazione e due di appropriazione indebita. Con lui erano imputati il caporale maggiore di contabilità Emanuele Fasuro, di Milazzo; il soldato Succo di Binasco (Milano); il sergente Bonizio, di Monza; il soldato Eugenio Belmonte, di Genova. Il processo che è stato preceduto da una laboriosa istruttoria, occupava le sedute del Tribunale militare dal 26 aprile. Il presidente, colonnello Luporini, ha pronunziato la sentenza che condanna il maresciallo Licandro a sette anni di reclusione militare ed alla rimozione dal grado per corruzione, concorso in diserzione, prevaricazione, falso ed appropriazione, assolvendolo per gli altri reati. Il Fasuro è condannato a due anni di carcere militare e gli altri sono assolti.

NOTIZIE SPORTIVE

"Juventus,, batte "Torino,, (3-1)

La Juventus si è bene riabilitata della sconfitta patita dal Torino nel match di andata. Ha visto il Torino in una partita giuocata con entusiasmo pari da tutti i suoi uomini, perfetti da quel collettivismo che solo la Juventus sa dare allorchè riassume validamente condotti dalla sua tempra di lotta, dalla tecnica sempre superiore del l'internazionale Mattea.

La vittoria è stata convenzionale anche se ieri tutti i punti segnati furono la risultante di azioni regolarmente esplicate. Ma squadra Juventina, dicasi a rivendicare il prestigio suo, il Torino ha contrapposto la migliore squadra che potesse mettere in campo, ma non ne seppute ottenere dai suoi uomini quello, che non ne seppute ottenere dai suoi uomini quello, che la somma di volontà, quello entusiasta d'energia che sole potevano aver ragione dell'ostinata eccezionale bella squadra bianco-nera. Gli stessi spettatori che negarti granata non dettero quarte con giusto e logici apprezzamenti. Ad un primo tempo veramente splendido per successione di azioni vivaci e brillanti, seguì un periodo di inevitabile stanchezza data la calsura della giornata. Ma l'interesse non venne mai a mancare, anzi crebbe sempre di continuo e la partita poteva ritenersi di continuo pubblico ed anche eccezione eccitazioni del pubblico pubblico che aveva l'ampia platea. Le difese sono state sempre ottime, specie per virtù di Novo della parte Juventina, di Bachmann e Rosetta dalla parte granata. La superiorità della Juventus deve essere attribuita al tiro generale dei vostri, deve essere attribuita al tiro generale dei vostri, deve essere attribuita, veramente ottimo per precisione tenacità di assalto e di manovra alla propria linea degli halfs.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 15 maggio — Cambio giornaliero per gli stabilimenti industriali alle ore 10: da fare con contanti — Lire 0.00,000 — Cambio settimanale Lire 0.00,000.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 30 del Codice di Commercio per 15 maggio: Parigi 000,00 1/2 — Londra 00,00 — Svizzera 137,15 — Oro 3.00 — Fiorini 7,25 — Pezzi Austri 3,01 — Lire oro 000,00 —.

Ponzo Giovanni, gerente.

Il Capitano d'Artiglieria

GIOVANNI GIOVENALE

moriva gloriosamente a 26 anni sul campo il 4 maggio.

Il padre GIUSEPPE, la madre LUIGIA BEVILACQUA, le sorelle ANGIOLINA (Sr. Aloisia), CATERINA e MARIA; gli zii GIOVENALE Colonnello MICHELE, ANGELA, GIOVANNI; BEVILACQUA CATERINA, FRANCESCA (Sr. Marina), MARIA, GIACOMO, D. CARLO, DOMENICA, TERESA, TOMMASO; CANTA Generale CARLO, FELICE e famiglie, con parenti ed amici ne danno il triste annunzio.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Chieti, 10 maggio 1917. 7793

Oggi, alle ore 11.30, con tutti i Conforti della nostra religione, spirava dopo breve malattia la

CONTE

ARIALDO RADICATI DI BROZOLO

Ne danno il triste annunzio la nipote Contessa GIULIA nata DI THIENE, il figlio Conte GIANGIACOMO con la consorte FRANCESCA nata MARTINI DI CIGALA e figlie CRISTINA, GIULIA, GIOVANNA e GIUSEPPINA; la figlia ELENA; i nipoti CESARE, GIUSEPPE RADICATI DI BROZOLO con la consorte MARIA nata OLLIVERI e figli, GABRIELLA e GIANGIORGIO TROSSINO DAL VELO D'ORO, le famiglie SCARAMPI DEL CAIRO, MOROZZO DI BIANZE' e paren